

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

39^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1983

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1984 E BI- LANCIO PLURIENNALE PER IL TRIEN- NIO 1984-1986

Presentazione della prima Nota di varia-
zioni Pag. 3

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione fi-
nanziaria di enti 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4

Annunzio di presentazione e assegnazione 4

Assegnazione 4, 48

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3

Trasmissione dalla Camera dei deputati e
assegnazione 3

Seguito della discussione:

« Bilancio di previsione dello Stato per
l'anno finanziario 1984 e bilancio plurien-
nale per il triennio 1984-1986 » (196)
(comprendente la Nota di variazioni con-
tenuta nell'atto n. 196-bis):

PRESIDENTE Pag. 5 e passim
* BELLAFFIORE (PCI) 31
BOLLINI (PCI) 8, 30, 42
* CALICE (PCI) 32, 37
CASTIGLIONE (PSI), relatore 6 e passim
* CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la
difesa 21
ENRIQUES AGNOLETTI (Sin. Ind.) 47
FERRARA Maurizio (PCI) 33
* GORIA, ministro del tesoro 16 e passim
LOTTI (PCI) 42
MILANI Eliseo (Sin. Ind.) 9, 17
PAPALIA (PCI) 40
* POLLASTRELLI (PCI) 11 e passim
ROSSANDA (PCI) 14, 29

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO- CEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 4

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Colombo Vittorino (L.), Crollalanza, D'Agostini, Fassino, Finocchiaro, Giugni, Loprieno, Marchio, Prandini, Salvi, Tanga, Tonutti, Vernaschi, Palumbo, Bonifacio, Avelone, Carli, Coco, Granelli, Murmura, Mazzola, Viola, Baldi, Pagani Maurizio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Conti Persini, Pechioli, Vecchietti, a Parigi per l'Assemblea dell'UEO; Santalco, componente di commissione di concorso.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 741-ter. — Deputati CIRINO POMICINO, CONTE Carmelo, GUNNELLA, REGGIANI e DE LUCA. — « Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno » (347) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), previo parere della 1ª Commissione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 28 novembre 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 511. — Deputati BOZZI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo di lire 400 milioni a favore della società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (351) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 662. — « Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano » (352) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 832. — « Norme per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero » (353) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986, annuncio di presentazione della prima Nota di variazioni

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1983, il Ministro del tesoro ha presentato la « Prima nota di variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196-bis).

Tale « Nota » è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali).

**Disegni di legge,
annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ARGAN, CHIARANTE, VALENZA, NESPOLO, BERLINGUER, MAFFIOLETTI, MASCAGNI, PAPALIA, PROCACCI, VOLPONI, GIURA LONGO, URBANI, GROSSI, CANETTI, DI CORATO, VITALE, MARTORELLI. — « Nuove norme per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e per la riforma dell'organizzazione della tutela » (348).

In data 25 novembre 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti:

« Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASTIGLIONE, FABBRI, SCEVAROLLI e GARIBALDI. — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (354).

**Disegni di legge,
annunzio di presentazione e assegnazione**

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente Eur » (350).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della

Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 5ª Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RICCI ed altri. — « Istituzione del giudice di pace » (224), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Istituzione del giudice di pace » (258), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SARAGAT ed altri. — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (266), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CECCATELLI ed altri. — « Indennità di maternità per le lavoratrici autonome » (81), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

**Domande di autorizzazione a procedere
in giudizio, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 novembre 1983, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Castelli, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Petrarà, per il reato di cui

agli articoli 110 e 324 del codice penale (concorso in interesse privato in atti di ufficio) (*Doc. IV, n. 1*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 novembre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, per gli esercizi dal 1978 al 1981 (*Doc. XV, n. 10*).

Tale documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)
(*Comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 196-bis*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 196. Ricordo che nella seduta del 19 novembre si è conclusa la discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 195 e 196 e si è proceduto alle repliche dei relatori e dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Il testo su cui l'Assemblea è chiamata a deliberare è quello dello stampato n. 196, fatta eccezione per gli articoli nn. 2, 4, 5 e 6, che saranno posti in votazione con le modifiche ad essi apportate dalla Nota di variazioni con la quale il Governo ha provveduto a modificare il disegno di legge di bilancio sulla base delle determinazioni del disegno di legge finanziaria approvato dal Senato, recependo, nel contempo, le modifiche proposte agli articoli del bilancio dalla 5ª Commissione.

Ciò significa che il testo della Commissione di cui allo stampato n. 196-A è già contenuto nel testo degli articoli dello stampato n. 196, integrato dallo stampato n. 196-bis, contenente la predetta Nota di variazioni.

Per quanto riguarda eventuali nuovi emendamenti, è necessario avvertire che per la parte in cui la Nota di variazioni adegua il bilancio alla legge finanziaria, si applica il principio generale della preclusione sancito dall'articolo 97 del Regolamento; per la parte, invece, in cui la Nota stessa recepisce il testo della Commissione, vige il principio speciale secondo cui sono proponibili in Assemblea soltanto gli emendamenti respinti dalla Commissione.

In questa fase dell'esame del bilancio di previsione, pertanto, sono proponibili, con riferimento alla Nota di variazioni, esclusivamente gli emendamenti che riguardano i limiti delle autorizzazioni di cassa — dato che la legge finanziaria statuisce solo in termini di competenza — nonché gli emendamenti che si riferiscono ad ulteriori proposte di variazioni — contenute nella Nota stessa — a parti del bilancio non toccate dalla legge finanziaria.

Per le ragioni sopra indicate, gli emendamenti 4-Tab. 2.2 e 4-Tab. 2.3, pubblicati nel fascicolo n. 2, sono improponibili, poichè — nonostante la decisione interlocutoria adottata al riguardo in sede di 5ª Commissione — se fossero approvati, comporterebbero una modifica della Tabella A allegata alla legge finanziaria. Come tali, detti emendamenti avrebbero dovuto, semmai, essere proposti al disegno di legge finanziaria.

Ricordo poi che con l'approvazione degli articoli del disegno di legge di bilancio si intendono approvati le tabelle, le appendici e gli elenchi, di cui agli stampati 196/1-21, richiamati dagli articoli stessi.

In sede di discussione degli articoli del disegno di legge di bilancio modificati dalla Nota di variazioni, ciascun senatore potrà prendere la parola per esprimere le proprie valutazioni con riferimento alla nota medesima.

Ha facoltà di parlare il relatore, perchè riferisca alla Commissione sulla Nota di variazioni.

CASTIGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, secondo le intese raggiunte tra i Capigruppo ed approvate dal Senato quest'anno, subito dopo l'approvazione in prima lettura della legge finanziaria avvenuta giovedì sera, il Governo ha presentato una Nota di variazioni che trasferisce in bilancio tutte le implicazioni contabili recate dal disegno di legge finanziaria 1984 licenziato dall'Assemblea. La Nota di variazioni, altresì, considera le modifiche alle tabelle conseguenti agli emendamenti approvati al disegno di legge di bilancio, a legislazione vigente, in Commissione e che dovranno essere poi esaminati nel nuovo testo dall'Aula. A questi aggiustamenti delle tabelle — puramente consequenziali alle determinazioni assunte dal Senato in sede di approvazione della legge finanziaria, nonché conseguenti alle modifiche introdotte in Commissione al bilancio a legislazione invariata — si aggiunge un aggiustamento al capitolo n. 2600 dello stato di previsione della sanità, concernente il fondo integrativo degli asili nido. Con questa modifica il Governo ha assolto ad un impegno preso in Commissione con riferimento ad un altro emendamento che era stato presentato dal senatore Rossanda.

In dettaglio, si può precisare che le modifiche introdotte dalla Nota di variazioni comportano un aumento delle entrate di natura tributaria per 7.240 miliardi in termini di competenza e di 7.188 miliardi in termini di cassa. Per le entrate extratributarie l'aumento ammonta a 500 miliardi e 500 milioni in termini di competenza e a 450 miliardi e 500 milioni in termini di cassa. Per quanto concerne le spese, l'aumento della parte corrente è di 14.596 miliardi in termini di competenza e di 6.649 miliardi in termini di cassa. La variazione riguarda poi il saldo da finanziare ed il ricorso al mercato, entrambi per lo stesso importo, pari per la competenza a miliardi 15.369 e per la cassa a miliardi 9.163. Per quanto riguarda le altre variazioni non conseguenti all'approvazione della legge finanziaria, ma derivanti dall'approvazione di emendamenti in Commissione, va ricordato che si è determinato un accrescimento sulle entrate per ope-

razioni finali per miliardi 5.460 in termini di competenza e miliardi 5.402 in termini di cassa. Per quanto riguarda le altre operazioni finali, ve ne sono alcune compensative con un aumento delle spese correnti e con una corrispondente analoga diminuzione delle spese in conto capitale. Infine vi è una diminuzione sui livelli del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato che è di 5.460 miliardi in termini di competenza e di 5.402 miliardi in termini di cassa. Va rilevato che l'aggravamento del disavanzo per il ricorso al mercato conseguente alle variazioni introdotte dalla legge finanziaria è pari a 2.085 miliardi, di cui 2.010 per la mancata previsione impositiva autonoma per gli enti locali e 75 miliardi per lo stralcio dell'articolo 17 della legge finanziaria relativamente alle Valle d'Aosta.

Dal punto di vista metodologico, è importante sottolineare che, accogliendo una indicazione venuta dal dibattito svoltosi in Commissione e innovando rispetto al passato, negli allegati al bilancio pluriennale è stata inserita una proiezione triennale delle voci relative sia ai fondi speciali che alla loro composizione dopo l'approvazione della stessa legge finanziaria. Il riscontro di questo lo troviamo all'allegato C3. Si tratta di una innovazione di grande rilievo che dovrebbe agevolare considerevolmente la procedura di riscontro delle idoneità delle coperture triennali individuate con mezzi preordinati nei fondi speciali.

Ancora sul piano metodologico, nel dibattito in Commissione sono emerse posizioni differenti relativamente alla rilevanza e alla corrispondenza a norme anche di ordine costituzionale della procedura che si è adottata quest'anno, cioè approvare e modificare con Note di variazioni il bilancio a legislazione vigente prima che sia intervenuta l'approvazione definitiva della legge finanziaria. Da parte di alcuni esponenti della Commissione bilancio si è criticata questa soluzione e si è affermato che essa appare di dubbia costituzionalità, in quanto le modifiche *in itinere* al bilancio consequenziali all'approvazione da parte del Senato della legge finanziaria accentuerebbero l'integrazione pratica tra questi due strumenti; e in

tal modo, con questa sostanziale unificazione, si verrebbe a creare una sorta di aggiramento del disposto del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione che dispone il divieto di introduzione di nuovi tributi e di nuove spese con la legge di approvazione del bilancio in sostanza questa posizione critica emersa. In Commissione sottolinea la irrivalenza di una procedura di variazione del bilancio che si fonderebbe sul disegno di legge finanziaria non ancora definitivamente approvato. Ma viene inoltre contestato il fatto che la Nota di variazioni possa introdurre modifiche soltanto discusse e approvate in Commissione e non ancora pervenute in Aula: secondo coloro che hanno espresso questa posizione critica, sarebbe improcedibile o al di fuori di ogni norma metodologica e procedurale introdurre con Nota di variazioni ciò che non ha avuto nemmeno la dignità dell'approvazione in Aula in prima lettura e cioè gli emendamenti discussi e introdotti nel testo del disegno di legge dalla Commissione. In conclusione, questa posizione, oltre che esprimere queste critiche, ribadisce la maggior correttezza del criterio in passato indicato dal Senato, di attendere cioè l'approvazione definitiva della legge finanziaria prima di introdurre in bilancio le modifiche che ne conseguono.

Un'altra posizione espressa in Commissione è volta a sottolineare la necessità di una più adeguata riflessione sia per gli aspetti relativi ad alcune soluzioni della legge numero 468 nel rapporto tra legge finanziaria e bilancio, sia per quanto riguarda il trattamento procedurale di questi due strumenti. Si tratta di una posizione che non nega in assoluto la legittimità della nuova procedura introdotta quest'anno con la presentazione della Nota di variazioni subito dopo l'approvazione in Aula della legge finanziaria e prima che questa sia stata definitivamente approvata, ma tende a sollecitare un maggior approfondimento della materia, nell'ambito del Senato, anche al fine di realizzare un maggior coordinamento rispetto a quanto ha già deciso la Camera dei deputati attraverso la modifica al Regolamento; modifica che prevede questa procedura, ma che non si può pensare possa essere im-

posta automaticamente anche al Senato, che ha una sua prassi e proprie norme regolamentari.

Infine è emersa una terza posizione, fatta propria dal relatore che ritiene questa procedura perfettamente agibile, in quanto l'esigenza della corrispondenza fra ciò che noi andiamo approvando ed il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione va riferita non ad una fase dei lavori parlamentari, ma al momento finale della promulgazione della legge. Il relatore quindi ritiene, e lo ribadisce in Aula, che, nel momento in cui può sorgere o sorga un problema di rispetto del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, questa verifica va fatta non durante la fase di approvazione di una legge, ma nel momento in cui l'atto legislativo si perfeziona con la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica.

Intendo anche ricordare che l'articolo 70 della Costituzione stabilisce che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Questo significa che, anche se esistono due procedure distinte di approvazione in un ramo del Parlamento e nell'altro, indubbiamente l'iter legislativo è unico per cui, per quanto riguarda la materia in esame — cioè la legge di bilancio dello Stato — occorre fare riferimento alla seconda approvazione per controllare che si siano prese, come base nella formazione del bilancio dello Stato, norme vigenti e non si sia quindi violato il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto l'avvertenza che il relatore rivolge all'altro ramo del Parlamento (per l'importanza della funzione di controllo che dobbiamo esercitare per il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione è che nel momento in cui la Camera dei deputati se non dovessero intervenire emendamenti al testo che noi licenzieremo, darà il voto di approvazione finale alla legge di bilancio, ciò avvenga quando sarà stata promulgata la legge finanziaria.

Tanto volevo riferire in Aula rispetto alle discussioni che si sono tenute in Commissione, che attengono certamente ad un aspetto delicato e che quanto meno, dopo l'esaurimento dei lavori di approvazione del bilancio dello Stato, impongono necessariamente

al Senato un approfondimento della materia e una definizione di norme chiare che riguardino da una parte il nostro modo di procedere per quanto attiene l'argomento oggi in discussione e dall'altra, la ricerca di un coordinamento tra le procedure che la Camera ha ritenuto di dare a se stessa per la sessione di bilancio e quanto noi oggi, in via sperimentale, stiamo provando con questa sessione sostanziale, se non formale, di approvazione del bilancio dello Stato.

Due ultime considerazioni, signor Presidente. La prima mi pare sia stata fatta anche dalla Presidenza e si riferisce al fatto che la stessa Commissione riteneva, incaricando il relatore di riferire in Aula, che il testo sul quale dovrà svolgersi la discussione vada considerato come il testo originario n. 196-A, integrato dalla Nota di variazioni n. 196-bis e relative tabelle, Nota che comprende anche le proposte formulate dalla Commissione e riportate nello stampato n. 196-A, che si deve pertanto intendere assorbito.

La seconda raccomandazione o rilievo che ho incarico di riferire in Aula da parte della Commissione riguarda l'eventualità — non auspicata — che non si riesca ad approvare definitivamente il bilancio dello Stato entro l'anno 1983 e che si debba quindi ricorrere all'esercizio provvisorio. Per questa eventualità è parere della Commissione che l'esercizio provvisorio debba avvenire esclusivamente sul bilancio a legislazione vigente e non sul bilancio conseguente alle modifiche introdotte dalla Nota di variazioni che stiamo oggi discutendo in Aula.

Queste le considerazioni che, come relatore, ho avuto incarico di fare da parte della Commissione. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

BOLLINI. Domando di parlare sulla relazione testè svolta.

PRESIDENTE. Senatore Bollini, credevo di essere stata chiara con l'avvertimento che la discussione generale di questa Nota si deve intendere assorbita nella discussione già svolta, in quanto la Nota stessa viene esaminata, in questa sede, come serie di emendamenti al disegno di legge di bilancio — di cui

già abbiamo concluso la discussione generale — conseguente all'approvazione del disegno di legge finanziaria. Avevo anche precisato — mi scuso se sono costretta a ripeterlo — che, ovviamente, tutte le ulteriori considerazioni sulla Nota di variazioni possono essere svolte in sede di esame degli articoli modificati dalla Nota medesima.

Quindi, se si riferisce alla relazione, questa è la mia obiezione; se intende fare invece considerazioni sulla procedura può intervenire in questo momento.

BOLLINI. Signor Presidente, la mia osservazione riguarda il contenuto della relazione del collega Castiglione però, siccome non mi è concesso, accetto il suo suggerimento e svolgerò le mie osservazioni dal punto di vista procedurale.

PRESIDENTE. Senatore Bollini, ha facoltà di parlare.

BOLLINI. La mia osservazione riguarda il valore e il contenuto della Nota che ci è stata presentata. Questa Nota ha un contenuto assolutamente stravagante, non si sa esattamente che cosa sia. Questo perchè la Nota di variazioni è esattamente un emendamento del Governo e spetta quindi al Governo illustrarlo: siamo in corso di discussione, il Governo lo illustri in Aula! Qual è la ragione per la quale una Nota di variazioni, cioè un emendamento del Governo, viene proposta in maniera organica da una deliberazione del Consiglio dei ministri e riportata nella nostra Commissione e successivamente fatta oggetto in Aula di una nuova relazione? Non si tratta di un semplice emendamento, ma di un atto che giuridicamente lascia molto perplessi, nel senso che con questa Nota di variazioni, come ha detto il relatore, il Governo intende dare come definitivamente acquisita la deliberazione del Senato sulla materia « legge finanziaria ». Ma il Governo intende anche dare per giuridicamente acquisita la deliberazione adottata dalla sola Commissione bilancio in merito ad emendamenti che sono stati colà discussi e che l'Aula non ha ancora preso in esame.

Nella Nota di variazioni sono poi proposte alcune modifiche, da parte del Ministero delle finanze, che la Commissione finanze e tesoro ignora totalmente. Pertanto ci troviamo di fronte ad uno strumento il quale, all'atto stesso in cui è stato presentato — come giustamente ha detto il relatore — si incorpora nella legge di bilancio, la corregge e fa ritenere che l'unica, originaria proposta che le Camere devono esaminare è questo atto: fusione della Nota di variazioni con la legge di bilancio. Così facendo, signor Presidente, si torna all'anno 1981, quando cioè questo ramo del Parlamento riconobbe che una legge di bilancio che incorporava i dati della legge finanziaria non approvata (e qui si peggiora) con emendamenti approvati soltanto in una Commissione non può costituire base legittima per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Pertanto, dopo la discussione, si convenne che bisognava presentare un documento il quale non assorbisse la legge finanziaria, ma la tenesse separata. Di qui la proposta di fare, come fu fatto nel 1982, nel 1983 e nel 1984, una legge di bilancio a legislazione invariata. Questo perchè si possono inscrivere in bilancio soltanto le determinazioni che sono adottate con leggi. La legge finanziaria non è legge. Un emendamento approvato in Commissione bilancio non è legge. Quindi la costruzione di questa procedura, che è stata fatta allo scopo di rendere agevole la discussione tra un ramo e l'altro del Parlamento ed evitare la doppia navetta di andata e ritorno, suscita, per quanto attiene a questa Nota di variazioni, allo strumento che viene ora proposto e adottato, serie e gravi perplessità.

Le perplessità sono di questo ordine. Nel momento in cui si tende non a stabilire un processo unitario di discussione della legge finanziaria con la legge di bilancio, ma a fare quasi un atto unico, quando cioè si cerca di ridurre al massimo o di abolire quel margine di autonomia che deve avere la legge finanziaria, perciò stesso si trasforma la legge di bilancio in una legge sostanziale. Si colpisce, quindi, l'articolo 81 della Costituzione.

A parte le altre conseguenze che lei, signor Presidente, ha rilevato, non voglio entrare nel merito relativo allo stato della proponibilità degli emendamenti. Abbiamo esaminato un documento che non doveva essere approvato; abbiamo discusso degli emendamenti solo per una parte del testo e non per altre. Si tratta quindi di una situazione di grave e preoccupante incertezza.

Per queste ragioni, signor Presidente, intendevo sollevare tali questioni in Aula e anche per dire che ben vengano tutte le sperimentazioni, si cerchino tutte le strade per rendere agevole l'approvazione di questi due importanti documenti, ma si abbia ben chiaro il quadro costituzionale di diritto su cui noi operiamo.

La mia conclusione è questa, signor Presidente. Avanziamo le più ampie e serie riserve intorno a questa Nota di variazioni, affinché essa non costituisca per noi un precedente.

Quando il Senato dovrà esaminare le procedure da adottare in sede regolamentare per l'approvazione della legge finanziaria e della legge di bilancio, le procedure oggi adottate dovranno valere come un'esperienza sulla quale meditare per eliminare le preoccupazioni e correggere le storture.

Riguardo al merito della Nota di variazione, accolgo la sua proposta, signor Presidente; ne discuteremo in sede di emendamenti punto per punto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Condivido pienamente le riserve espresse dal senatore Bollini e quindi desidero che sia messo a verbale che anche la mia parte politica solleva ampie riserve circa la procedura che è stata introdotta con responsabilità dalla Presidenza del Senato, procedura innovativa rispetto al passato. Le riserve attengono alla costituzionalità dell'iscrizione nella legge di bilancio di spese non deliberate con legge sostanziale.

Checchè se ne dica, se questo ramo del Parlamento ha approvato — come ha appro-

vato — la legge finanziaria, siamo sempre alla prima fase del processo legislativo; siamo, cioè, in presenza dell'approvazione di un solo ramo del Parlamento. Una legge è legge quando i due rami del Parlamento l'hanno approvata e viene pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Pertanto, ritenere che si possa — se ne è discusso ieri sera in termini « condizionali » — inscrivere nella legge di bilancio spese decise da una legge che ancora non è tale, essendo stata approvata da un solo ramo del Parlamento, contrasta apertamente — come è stato ricordato — con l'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri colleghi che intendono prendere la parola sulle questioni di procedura, vorrei sottolineare per parte mia solo la situazione oggettiva in cui ci troviamo, fermo restando che convengo con le considerazioni del senatore Bollini, secondo le quali in questa materia il precedente non può valere come norma e che, in ogni caso, l'intera questione andrà globalmente riesaminata.

In realtà, un precedente esiste: è la procedura che seguimmo esattamente un anno fa nella discussione sulle note di variazione ed è la stessa procedura che è stata qui proposta dalla Presidenza con il conforto del parere unanime dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ovviamente tale parere unanime non può di per sè sanare eventuali dubbi sulla interpretazione da dare alle norme; quindi, fermo restando che tutta la questione merita un riesame — considerato che le procedure adottate quest'anno, che ripetono esattamente le procedure adottate lo scorso anno, non hanno di per sè valore di costituzione materiale, ma sono solo un modo sperimentale di procedere — prendo atto delle osservazioni fatte dai colleghi, che saranno tenute nella dovuta considerazione allorchè si procederà, nelle sedi proprie, ad una definizione regolamentare di tutta questa materia.

Nel passare all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ribadisco quanto dicevo prima, cioè che in occasione dell'esame degli articoli i colleghi che lo ri-

tengano opportuno possono, ovviamente, prendere la parola per esprimere valutazioni di merito sui problemi sollevati dalla Nota di variazioni.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti:

(Stato di previsione dell'entrata)

Art. 1.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1984, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

E altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 1024 (Imposta sul reddito delle persone giuridiche) alle cifre: « 5.320 miliardi » per la competenza e « 5.150 miliardi » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 5.670.000.000.000 » e « 5.500 miliardi ».

1. Tab. 1. 1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, CALICE, BOLLINI, ANDRIANI, ALICI

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 1025 (Imposta locale sui redditi), alle cifre: « 2.950.000.000.000 » per la competenza, e « 2.800.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 3.300.000.000.000 » e « 3.150.000.000.000 ».

1. Tab. 1. 2 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 1026 (Ritenute su interessi e

redditi di capitali), alle cifre: « 9.950 miliardi » per la competenza e « 9.750 miliardi » per la cassa, sostituire, in via principale, rispettivamente le altre: « 11.450.000.000.000 » e « 11.250.000.000.000 ».

1. Tab. 1.3 POLLASTRELLI, BONAZZI, GIURA LONGO, CANNATA, CALICE, BOLLINI, ANDRIANI, ALICI

In via subordinata, allo stesso capitolo 1026, alle dette cifre: « 9.950.000.000.000 » per la competenza e « 9.750.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 10.850.000.000.000 » e « 10.650.000.000.000 ».

1. Tab. 1.4 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, CALICE, BOLLINI, ANDRIANI, ALICI

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 1203 (Imposta sul valore aggiunto), alle cifre: « 37.700.000.000.000 » per la competenza e « 36.700.000.000.000 » per la cassa sostituire, rispettivamente, le altre: « 39.700.000.000.000 » e « 38.700.000.000.000 ».

1. Tab. 1.5 POLLASTRELLI, CALICE, BOLLINI, ANDRIANI, ALICI

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 1409 (Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi) alle cifre « 11.420.000.000.000 » per la competenza e « 11.420.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 12.020.000.000.000 » e « 12.020.000.000.000 ».

1. Tab. 1.6 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, CALICE, BOLLINI, ANDRIANI, ALICI

Al primo comma, Tabella 1, al capitolo 3342 (Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria), alle cifre: « 27.551.700.000.000 » per la competenza, e « 27.180.520.000.000 » per la cas-

sa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 29.483.700.000.000 » e « 29.112.520.000.000 ».

1. Tab. 1.7 IMBRIACO, BELLAFFIORE, CALÌ, GROSSI, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

In via subordinata, allo stesso capitolo 3342, alle dette cifre: « 27.551.700.000.000 » per la competenza, e « 27.180.520.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 29.140.700.000.000 » e « 28.769.520.000.000 ».

1. Tab. 1.8 IMBRIACO, BELLAFFIORE, CALÌ, GROSSI, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* POLLASTRELLI. Signor Presidente, colgo l'occasione per illustrare gli emendamenti 1. Tab. 1.1, 1. Tab. 1.2, 1. Tab. 1.3, 1. Tab. 1.4, 1. Tab. 1.5 e 1. Tab. 1.6 e per fare anche alcune considerazioni di carattere generale sulla parte che concerne le entrate tributarie relative a questa tabella e quindi al bilancio di previsione per il 1984.

A questo proposito, voglio qui ripetere — se ancora ve ne fosse bisogno per comprenderlo — quanto abbiamo già avuto occasione di ribadire sia sulla legge finanziaria, per la parte relativa alla politica tributaria, sia in Commissione sullo stesso bilancio dello Stato.

Il nostro giudizio su questa manovra sulle entrate, fatta e proposita dal Governo, è sicuramente negativo in quanto si tratta di una manovra blanda. Lo stesso relatore, a proposito della variazione al bilancio, faceva poc'anzi riferimento alle variazioni relative alle entrate tributarie derivanti dalla legge finanziaria e, al riguardo, citava i dati relativi alle maggiori entrate previste della Nota di variazioni per oltre 7.000 miliardi di lire. Egli stesso, con molta onestà, ha dovuto riconoscere che in questo caso si tratta solo di un trascinarsi al 1984 di imposte *una tantum* che scadono il 31 dicembre 1983.

In questo modo il Governo rinuncia di fatto ad una politica di serio incremento delle entrate; tra l'altro, la maggioranza e il Go-

verno hanno respinto tutte le nostre proposte avanzate in questa direzione già durante l'esame della legge finanziaria, proposte di aumento di entrate che abbiamo formulato senza aumentare le tasse già esistenti o inventarne di nuove, trattandosi soltanto di proposte di organizzazione diversa del sistema di prelievo che avrebbero aumentato le entrate tributarie di quasi 3.000 miliardi di lire. Ora, la rinuncia a questa politica di serio incremento delle entrate si può riscontrare nello stesso bilancio e nella tabella 1 delle entrate che è al nostro esame.

Abbiamo già svolto a questo proposito alcune considerazioni in Commissione, ma vogliamo qui ripeterle. Abbiamo considerato sottostimate le appostazioni di entrata su alcuni capitoli tributari facendo una prima verifica di valutazione delle varie imposte in rapporto al consuntivo 1982 e al consuntivo 1983, almeno fino a settembre, secondo i dati comunicatici dal Ministero delle finanze, e facendo anche un raffronto con le maggiori previsioni, o in alcuni casi addirittura minori, rispetto al 1983, confrontando quindi i vari capitoli della tabella con il tasso di elasticità delle varie imposte in relazione al prodotto interno lordo e quindi agli obiettivi che lo stesso Governo si è posto con la relazione previsionale e programmatica.

Vogliamo a questo punto fare già una prima considerazione. In alcuni casi, gli aumenti non solo sono veramente irrisori e ingiustificati, ma anche immotivati: sono — ripeto — irrisori su alcune imposte e in altri casi addirittura in diminuzione. Qualcuno ci dovrà dare chiarimenti (forse lo farà il relatore anche se avremmo avuto piacere che ce lo spiegasse il Governo, soprattutto il Ministro delle finanze che non è presente in questa seduta, perchè stiamo trattando di entrate tributarie e questo senza sottovalutare assolutamente il Ministro del tesoro che sarà chiamato ugualmente a dare una risposta) sia sulla irrisorietà degli aumenti di previsione per il 1984 sia sulle diminuzioni, addirittura, rispetto al 1983 per alcune imposte. C'è in particolare, ad esempio, la diminuzione di 3.000 miliardi che darà il gettito dell'IVA nel 1983, sul quale ci si è basati per la previsione di entrate

per il 1984; questi sono i dati comunicatici dal Ministero fino al mese di settembre e che fino a qualche giorno fa avevamo letto sulla stampa, ma che oggi sono anche a disposizione del Parlamento, perchè abbiamo reclamato in Commissione la necessità di un'esatta informazione nei confronti dei parlamentari.

Qualcuno ci spiegherà quindi per quali motivi, dai dati che ci fornisce il Ministero, e ce li fornisce in modo ufficiale, risulta che da gennaio a settembre 1973, rispetto allo stesso periodo dell'anno 1982, abbiamo per l'IRPEF un aumento di quasi il 30 per cento (un aumento del 29,7), per l'IRPEG un aumento del 33,1 per cento, per l'ILOR un aumento del 14,9 per cento, per l'IVA un aumento del 28,5 per cento. Questi i dati a settembre 1982 e vogliamo augurarci che qualcuno ci dirà da dove salteranno fuori questi 3.000 miliardi in meno che darà l'IVA nel 1983, se i dati a consuntivo fino a settembre ci danno un aumento di oltre il 28 per cento o quasi del 30 e sugli olii minerali un aumento del 35,7 per cento. Dicevo appunto che qualcuno ci dovrà pur spiegare e motivare come mai, se questi sono i dati a consuntivo 1983, fino a settembre, noi abbiamo, per quanto riguarda l'IRPEF, un aumento di previsione per il 1984 del 13,8. È l'unica imposta che aumenta nella previsione e noi affermiamo che anche qui c'è una sottostima perchè il *fiscal drag* si ripercuoterà totalmente nel 1984; anzi, avendo il Governo e la maggioranza bocciato l'emendamento che correggeva il *fiscal drag* sui salari e sulle pensioni a seguito dell'adeguamento, previsto già per legge peraltro, delle deduzioni soggettive sui redditi di lavoro dipendente, nel 1984 si scontreranno quanto meno quasi 1.000 miliardi in più di incasso di IRPEF dovuti al *fiscal drag* che dovrà essere rimborsato, nella migliore delle ipotesi — come noi ci auguriamo perchè è un atto dovuto e la legge già lo impone — a dicembre del 1984 o, quanto meno, al massimo, nel 1985. Qualcuno ci spiegherà anche questo fenomeno, ma ci dovrà spiegare per esempio perchè, se l'IRPEG, come ho detto, aumenta fino a settembre del 33,1 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1982, que-

sta imposta nel 1984 dovrebbe diminuire di quasi il 10 per cento. Si dà per scontato che le entrate fiscali derivanti dal lavoro dipendente aumentino automaticamente attraverso le ritenute alla fonte, attraverso il *fiscal drag*, mentre si prevede che i redditi finanziari o i redditi di impresa dovrebbero diminuire nel 1984 del 10 per cento con una ripercussione sul gettito dell'imposta. Invece il Governo si pone l'obiettivo di aumentare il prodotto interno lordo del 10 per cento in termini monetari e del 2 per cento in termini reali: è il Governo che, presentandoci le tabelle di entrata, ci dice che i redditi di impresa si presume aumenteranno nel 1984, quanto meno, dal 13 al 15 per cento. Ci si dovrà spiegare perchè, per lo stesso motivo, l'imposta locale sui redditi per il 1984 deve diminuire, rispetto al 1983, del 4,14 per cento. Inoltre qualcuno ci deve dire per quale motivo deve diminuire l'imposta sostitutiva sulla ritenuta da interessi sui redditi da capitale di quasi il 3,50 per cento e questo qualcuno ci dovrà dimostrare — ci auguriamo che lo faccia oggi in Aula, perchè finora non ci sono pervenute motivazioni sufficienti — per quale motivo il tasso di elasticità del prodotto interno lordo, per quanto riguarda l'IRPEG, deve essere addirittura negativo (infatti è meno 0,73) quando negli ultimi tre anni è stato sempre superiore all'1 per cento. Lo stesso tasso di elasticità del prodotto interno lordo per l'ILOR deve essere di meno 0,30 per cento, quando negli ultimi tre anni è stato costantemente intorno all'1,5 per cento di media. Qualcuno ci deve dimostrare perchè il tasso di elasticità dell'imposta sostitutiva sulle ritenute da interessi e da redditi da capitale deve essere negativo; infatti è meno 0,25 sul prodotto interno lordo, mentre negli ultimi tre anni si è mantenuto costantemente intorno a 2 punti sul prodotto interno lordo.

Ecco quindi le motivazioni per le quali noi abbiamo presentato gli emendamenti di maggiori entrate per quanto riguarda una serie di tributi. Lo abbiamo fatto attuando anche altri conteggi. Per esempio, per quanto riguarda l'IRPEG, con i dati che abbiamo a consuntivo per il 1983, fino a settembre,

se aumentati sulla base dei dati a consuntivo da ottobre a dicembre del 1982 — quindi con dati certi — di almeno un 10 per cento di rivalutazione monetaria dei profitti di impresa, arriviamo a un dato di previsione di cassa 1984 per l'IRPEG di 5.684 miliardi, mentre le previsioni del Governo per il 1984 sono di 5.150 miliardi. C'è una sottostima sui dati a consuntivo. Non si tratta quindi, di dati campati in aria; i preventivi si fanno in questo modo: si parte dal consuntivo precedente, si vedono le previsioni che si fanno per l'anno successivo, sia a livello economico che finanziario e sulla base di questo si arriva ad impostare delle cifre. Non riusciamo a capire come il Governo abbia appostato una cifra inferiore a questi dati certi di 534 miliardi per il 1984, mentre noi abbiamo appostato una maggiore entrata sempre molto cauta e prudente dell'IRPEG di soli 350 miliardi. Questo vale anche per l'ILOR per la quale chiediamo, attraverso lo stesso conteggio e la stessa verifica, un aumento di entrata di 500 miliardi.

Per quanto riguarda l'imposta relativa alla ritenuta su interessi e redditi da capitale, i nostri emendamenti, sempre sulla base dello stesso ragionamento e delle stesse valutazioni, chiedono un aumento rispetto alle appostazioni del Governo di 1.500 miliardi, se complessivamente vogliamo riferirci a questo dato, di soli 600 miliardi. Infatti fino a questo momento — salvo che il Governo non abbia un ripensamento — è stato riconosciuto che se si parla di 900 miliardi si fa un errore di valutazione sul gettito dell'imposta sostitutiva per il 1984 non essendosi tenuto conto del fatto che a gennaio 1984 verrà riscosso il saldo del 10 per cento versato dagli istituti di credito per le ritenute effettuate nell'anno 1983 rispetto all'acconto versato nel 1983 sulla stessa imposta. L'errore che ha commesso il Governo per quanto riguarda questi 900 miliardi deriva dal fatto che lo stesso Governo ha modificato per il 1984 l'entità dell'acconto dell'imposta sostitutiva portandola al 100 per cento rispetto al 90 per cento dell'anno precedente. Questo però non significa che è stato modificato il saldo che deve essere ef-

fettuato nel mese di gennaio del prossimo anno sugli acconti versati nel 1983. Questa appostazione maggiore di 900 miliardi, fino a prova contraria riconosciuta dal Ministro delle finanze su nostra segnalazione, deve essere recepita dall'Assemblea del Senato questa mattina.

Vogliamo proporre anche una appostazione per il capitolo relativo all'imposta sul valore aggiunto che consta di 2.000 miliardi. Anche in questo caso sono gli stessi dati del Ministero che ci rivelano quale dovrà essere la previsione più realistica per il gettito dell'IVA. Abbiamo detto che fino al 30 settembre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, vi è stato un aumento di quasi il 30 per cento. Facendo i conti del consuntivo fino a settembre e sommando i dati a consuntivo di ottobre, novembre e dicembre del 1982, aumentati complessivamente del solo 10 per cento di inflazione monetaria per il 1984, arriviamo ad un totale di entrata per l'IVA di 39.554 miliardi per il 1984. Si tratta, ripeto, di dati certi che ci ha fornito lo stesso Governo. Invece il Governo prevede una entrata per l'IVA pari a 37.700 miliardi: cioè si ha una differenza di quasi 2.000 miliardi rispetto a quanto da noi previsto. La nostra richiesta di una maggiore entrata per l'IVA deriva da questi dati certi e seguendo un normale andamento di prelievo da parte dell'amministrazione finanziaria. A questo punto noi ci chiediamo se veramente il Governo non si ponga neppure l'obiettivo di riscuotere una lira in più di IVA nella lotta all'evasione fiscale. Quindi la nostra richiesta di un aumento di 2.000 miliardi è anche un atto di coerenza con la necessità di avviare e di mettere a regime tutti gli strumenti che la legge finanziaria ha oggi reso disponibili per lottare contro l'evasione fiscale. Sotto questo aspetto credo che non si sarebbe coerenti con lo stesso ordine del giorno che avevamo presentato, e che il Senato ha approvato, sulla legge finanziaria, con il quale il Governo si è impegnato a mettere al primo posto della propria attività politica, oltre che amministrativa, la lotta all'evasione fiscale. Ecco dunque un altro dei motivi per

cui la nostra richiesta di maggiori previsioni di entrata anche sul fronte dell'IVA è un atto di coerenza con la volontà che il Parlamento ha già espresso e che il Governo si è impegnato a rispettare per il prossimo anno.

Anche l'altra maggiorazione di entrata di 600 miliardi per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali deriva dalle stesse valutazioni che abbiamo fatto singolarmente per le altre imposte partendo da dati consuntivi e anche dai dati che il Ministero ci fornisce. Su questa imposta si sta verificando, soprattutto in questi ultimi mesi del 1983, un aumento da non sottovalutare.

Questi sono i motivi, signor Presidente, onorevole Ministro, per i quali il Gruppo comunista ha ripresentato in Aula gli emendamenti tendenti a determinare una previsione di entrata più realistica, in relazione a determinate imposte, sulla base di un ragionamento che ci è sembrato corretto e soprattutto più confacente all'organizzazione del bilancio dello Stato per il 1984.

ROSSANDA. Signor Presidente, vorremmo ritirare l'emendamento 1. Tab. 1.7. Se permette illustro invece l'emendamento successivo 1. Tab. 1.8. Con tale emendamento proponiamo di iscrivere nel capitolo 3342, relativo alle entrate del fondo sanitario nazionale, una cifra di 1.589 miliardi da aggiungere a quella prevista del Governo sia per la competenza che per la cassa.

La nostra proposta deriva dalla valutazione che abbiamo fatto di una sottostima da parte del Governo di alcuni punti nei quali è disaggregato il capitolo 3342 della tabella delle entrate. In particolare riteniamo che, al punto 1 di questa disaggregazione, si possano prevedere aumenti di entrate per recupero di evasione contributiva (340 miliardi), per maggiori entrate da contribuzioni di cittadini precedentemente non mutuati (125 miliardi) e per recupero della evasione e della erosione di base contributiva nel campo delle contribuzioni da lavoro autonomo (500 miliardi).

Inoltre pensiamo che al punto 3 si debba iscrivere una cifra superiore di 500 miliardi, perchè i contributi dei dipendenti statali cui questa voce si riferisce sono stati, a nostro parere, fortemente sottovalutati non tenendo conto degli aumenti retributivi cospicui che ci sono stati in questo settore.

Infine, al punto 9 dello stesso capitolo, si dovrebbero iscrivere 110 miliardi in più per ricondurre la previsione a quella iniziale del Ministero della sanità. Almeno 15 miliardi in più poi si dovrebbero iscrivere nella previsione della cifra forfettizzata per il recupero delle quote dovute al FSN in base alle assicurazioni RCA.

Colgo l'occasione per insistere affinché il Governo, nel campo del recupero delle cifre dovute dalle società di assicurazione per il pagamento di assistenza sanitaria ad infortunati, si decida ad emanare il decreto necessario non soltanto per avere un'entrata nel 1984, ma anche per recuperare le somme dovute per gli anni precedenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Innanzitutto mi riferirò agli emendamenti dall'1. Tab. 1.1 all'1. Tab. 1.6 illustrati nel loro complesso dal senatore Pollastrelli. Le argomentazioni ripetono quanto già è stato oggetto di discussione in Commissione: in sostanza attraverso questi emendamenti si tende a modificare in aumento una serie di voci di entrate del bilancio e la motivazione che si dà a questa richiesta fa riferimento ad una presunta sottostima che da parte del Governo sarebbe stata fatta relativamente all'effettivo e presumibile andamento che queste entrate avranno nel 1984. Dall'altro lato), — si muove anche una critica di natura politica dicendo che, attraverso questa dimostrata sottostima, si individuerrebbe anche una non volontà del Governo di perseguire obiettivi di perequazione tributaria e di lotta alle fasce di evasione e di erosione fiscale.

Relativamente alla prima argomentazione devo ribadire che, pur avendo seguito tutte le motivazioni addotte e tutti i riferimen-

ti fatti dal senatore Pollastrelli per tentare di giustificare questo aumento di voci, va ritenuta più attendibile la stima fatta dal Governo e quindi la previsione delle voci che si intendono emendare. Aggiungo anche, come ulteriore considerazione, che è più opportuna, per quanto riguarda queste voci di bilancio, una prudenza da parte del Governo e quindi anche del Parlamento nell'esaminarle e nel considerarle, perchè un eventuale eccessivo ottimismo nel fare queste previsioni potrebbe determinare in sede di applicazione della politica di bilancio notevoli scompensi e problemi al Governo, qualora le entrate dovessero risultare minori di quanto le previsioni di bilancio non facessero ritenere.

Quanto alla seconda considerazione di carattere politico, trovo abbastanza singolare che, attraverso una voce di bilancio, si pretenda di definire obiettivi che al contrario attengono ai processi di miglioramento che non possono ancora trovare riscontro nella arida voce di bilancio; non riesco a comprendere come si pretenda di individuare in quella che è una indicazione realistica dell'andamento attuale di determinate voci di entrate, cioè di quello che presumibilmente sarà il gettito nell'esercizio finanziario per il 1984, una presunta volontà di non perseguire obiettivi di aumento delle entrate. Credo che il bilancio non possa, se obiettivi ci sono, tradursi in una forzatura e in una gonfiatura delle voci di previsione di entrate, per arrivare poi alla conclusione che se dette previsioni non si realizzano il bilancio nella sua sostanza risulta profondamente squilibrato.

Gli obiettivi si valutano e si individuano nella manovra complessiva che il Governo propone attraverso tutti gli strumenti a sua disposizione e non certo — lo abbiamo già dibattuto e valutato in sede di discussione generale — attraverso l'analisi e la valutazione della congruità di previsione e della corrispondenza all'effettivo andamento reale del gettito di una voce di entrata che nel bilancio viene appostata.

Per tali considerazioni esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti da 1. Tab. 1.1 a 1. Tab. 1.6. L'emendamento

1. Tab. 1.7 è ritirato; rimane quindi soltanto l'emendamento 1. Tab. 1.8 per il quale valgono le stesse considerazioni. In sostanza i proponenti ritengono che ci siano sottostime da parte del Governo in ordine alle previsioni di entrata per quanto riguarda il fondo sanitario nazionale, laddove il relatore ritiene che le stime e le valutazioni del Governo siano corrette. Esprimo pertanto, parere contrario a questo emendamento.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si riconosce totalmente nelle osservazioni svolte dal relatore rispetto alle quali aggiunge soltanto alcune sottolineature.

La prima è il richiamo, peraltro già fatto dal senatore Castiglione, alle illustrazioni che il ministro Visentini ebbe a fare non soltanto alla Commissione bilancio ma anche alla Commissione finanze e tesoro in occasione del dibattito sulla tabella 1.

La seconda è, invece, relativa a una serie di argomentazioni che, per una migliore comprensione del fenomeno, occorrerebbe tener presenti. Ne citerò soltanto due, poiché mi sembrano tra le più significative. Abbiamo sulla questione dell'IRPEF una diversa efficacia della modifica delle aliquote che per il 1983 hanno avuto influenza soltanto sulle ritenute e sul lavoro dipendente e che avranno, invece, piena influenza sulle ritenute da altri tipi di reddito nel 1984.

Analoga riflessione va fatta per quanto riguarda l'ILOR anche in relazione alla istituzione per quest'anno della SOCOF e, quindi, all'incidenza che la medesima avrà sul gettito. A prescindere comunque da tali considerazioni e richiamandosi soprattutto alle argomentazioni del relatore, il Governo conferma le stime indicate.

Per quanto riguarda l'emendamento 1. Tab. 1.8 e in modo particolare l'osservazione relativa alla definizione della questione dell'assicurazione responsabilità civile auto, vorrei assicurare alla senatrice Rossanda che il Governo ha preso non soltanto buona nota, ma piena registrazione dell'esigenza di provvedere con urgenza. Non abbiamo mancato di richiamare l'attenzione del Ministro dell'industria sulla vicenda. L'augu-

rio, che il Governo non condivide ma che vorrebbe sostanziare in iniziativa, è che si provveda al più presto. Il parere è quindi contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1. Tab. 1.1.

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLASTRELLI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per prendere atto che sia il relatore sia il Governo non hanno affatto confutato la validità del meccanismo con cui ci siamo sforzati di far capire in quale modo si dimostra la irrisorietà delle previsioni fatte dal Governo.

Una cosa soltanto ci meraviglia ed è il fatto che il Governo parli di IRPEG rife-rendola alle ritenute sui lavoratori dipendenti...

GORIA, *ministro del tesoro*. IRPEF, senatore Pollastrelli.

POLLASTRELLI. Per quanto riguarda l'IRPEF non abbiamo chiesto nemmeno una lira di aumento, signor Ministro...

GORIA, *ministro del tesoro*. Ma non è questione di aumenti!

POLLASTRELLI. Quindi, non riusciamo a comprendere questa confusione.

Tra l'altro, prendiamo anche atto che il Ministro delle finanze ha riconosciuto che per quanto riguarda l'imposta sostitutiva sugli interessi bisognava apportare una modifica al capitolo 1026, pari almeno a 900 miliardi per il saldo che verrà effettuato a gennaio e pari al 10 per cento, rispetto al 90 per cento anticipato nel 1983, errore riconosciuto inizialmente anche dal Ministro del tesoro: mi riferisco al dibattito in Commissione finanze e tesoro, quando, dopo che abbiamo espresso il parere su questa tabella, il Ministro del tesoro ha avuto una discussione con il Ministro delle finanze su questo argomento. In Commissione bilan-

cio, poi, il Ministro delle finanze è rimasto fermo sulle sue posizioni, sostenendo che bisognava apportare questa correzione.

Purtroppo l'assenza del Ministro delle finanze ha fatto prevalere in modo surrettizio la tesi del Ministro del tesoro, perchè altrimenti avremmo probabilmente assistito ad un'altra diatriba tra i due Ministri su questo argomento e non so chi ne sarebbe uscito vincitore, conoscendo la caparbia del ministro Visentini la cui assenza risulta peraltro strana proprio nel momento in cui si discutono questi problemi, che sono di sua stretta competenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 1, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 2, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 3, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 4, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 5, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 6, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1. Tab. 1. 7, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1. Tab. 1. 8, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del relativo emendamento:

(Totale generale della spesa)

Art. 2.

È approvato in lire 345.496.991.543.000 in termini di competenza ed in lire 348.898.297.339.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1984.

Alle cifre: « 322.388.633.332.000 », e: « 332.167.211.299.000 », sostituire, rispettivamente, le altre: « 322.208.633.332.000 », e « 331.987.211.299.000 ».

Conseguentemente, nella Tabella 2, al capitolo 9001 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alle cifre: « 2.876.397.000.000 », per la competenza, e: « 1.500.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 2.696.397.000.000 », e: « 1.320.000.000.000 »; e, nell'Elenco n. 7, annesso alla tabella stessa, sopprimere la voce: « Ministero della difesa - Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate: 180.000 ».

2.1 MILANI Eliseo, ULIANICH, LA VALLE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 2.1 insieme agli altri che ho presentato e che hanno come punto di riferimento una unica materia, cioè la riduzione sensibile della spesa militare. Gli emendamenti si riferiscono ai vari articoli. Desidero cioè illustrarli tutti insieme anche se con riferimenti specifici,

che farò nel corso del mio intervento, ai singoli emendamenti.

L'emendamento 2.1 chiede la soppressione della spesa prevista di 180 miliardi per programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate. In questo caso siamo in presenza di un ribaltamento della procedura per quanto attiene alla spesa militare o alla definizione dello strumento militare in funzione della difesa del paese, che era stata introdotta negli anni 1975-77. Infatti, nel 1975, in base alla legge promozionale per la marina, e nel 1977, con le leggi promozionali per l'aeronautica e per l'esercito, il Parlamento deliberò, con questi strumenti, la spesa e i programmi di forze e interforze che si ritenevano necessari per un potenziamento dello strumento militare, impegnando poi negli anni le forze armate a realizzarli. Veniva anche fissata la cadenza, delle spese che si sarebbero dovute affrontare anno per anno. Nella sostanza, si indicavano quali erano i sistemi d'arma necessari al potenziamento delle singole forze armate, si approvava il programma e la scadenza per la sua realizzazione, programmando anche la spesa in coerenza con queste decisioni.

Questa procedura, che rappresentava un tentativo di ricondurre la spesa militare sotto il controllo del Parlamento, non *a posteriori* come era tipico delle decisioni prese già in passato dal Ministro in accordo con lo stato maggiore della Difesa, è stata nel tempo e in anni recenti ribaltata: anzichè procedere sulla strada indicata, si è tornati alla situazione precedente: sono gli stati maggiori che prospettano le esigenze di potenziamento della struttura militare, il Ministro — e solo il Ministro — autorizza questi programmi e si avviano i programmi di ricerca per i singoli sistemi d'arma; si comincia cioè a spendere programmando la spesa di bilancio. Successivamente — quando la ricerca e lo sviluppo hanno raggiunto certi livelli — il Governo si presenta in Parlamento e chiede di approvare la spesa per quel determinato sistema d'arma. E nei fatti la vicenda dell'AM-X di cui si era discusso in quest'Aula già nella scorsa legislatura

e che ritornerà domani in Commissione difesa.

Siamo cioè in presenza del ribaltamento di un tentativo lodevole che il Parlamento aveva fatto di mettere sotto controllo la spesa militare per affidarla invece, di nuovo, agli stati maggiori e al Ministro. Solo successivamente il Parlamento verrà chiamato a deliberare sotto il ricatto di somme già spese per la ricerca e lo sviluppo (ricordo l'operazione Tornado e l'operazione AM-X per i cui progetti sono già stati spesi 300 miliardi).

Certo il Parlamento potrebbe rifiutare questo ricatto. Siccome però si teorizza che la « ricerca » militare ha una sua ricaduta su tutto il settore della produzione civile, il Parlamento nella sua maggioranza si comporta di conseguenza. L'argomento relativo alla ricerca scientifica viene usato quindi come arma di ricatto.

Noi chiediamo invece la cancellazione di questi 180 miliardi perchè riteniamo che si debba ritornare al metodo sperimentato negli anni 1975-1977: il Ministro dovrebbe presentarsi di fronte al Parlamento, indicare quali sono le linee generali di una politica di difesa del paese, con necessario riferimento alla politica estera, e quale a suo giudizio dovrebbe essere lo strumento militare che supporti questa politica; dovrebbe chiedere poi al Parlamento un atto di coerenza una volta che sia approvata la strategia di difesa del paese. Su questa base si dovrebbero deliberare le spese necessarie per assicurarsi un adeguato strumento militare. Siamo quindi contrari a questa spesa che rappresenta uno strumento di ricatto nei confronti del Parlamento, in quanto si assegna di fatto al Ministro e agli stati maggiori la definizione dei sistemi d'arma e dello strumento militare. Si tratta in sostanza, per usare una espressione del senatore Triglia, di spese a pie' di lista, perchè una volta deliberate non si riesce a controllarne gli effetti. Solo successivamente arrivano i conti e il Parlamento è chiamato a pagarli.

Certi criteri non possono valere solo per gli enti locali: si è ritenuto di dover eliminare per gli stessi le spese a pie' di lista:

non si capisce perchè per le forze armate si debbano mantenere.

Per quanto riguarda il resto, siamo a favore della cancellazione di circa 800 miliardi per le spese militari.

Devo spiegare per quale motivo propongo la cancellazione di questa cifra, perchè se non lo faccio posso essere accusato di essere un agente nemico, qualcuno che vuole sguarnire la difesa del paese. Ci troviamo di fronte ad una spesa militare, a mio giudizio, largamente enfattizzata e non motivata, perchè non c'è rapporto fra questo strumento di difesa e la strategia difensiva del paese, ossia non c'è rapporto tra le potenzialità di fuoco dei 112 missili *Cruise* che verranno installati a Comiso e tutto il resto della spesa militare. L'operazione *Cruise* riassume forse, 10, 50 o 100 volte, non so esattamente, il potenziale di fuoco di tutti i sistemi d'arma delle nostre forze armate. Non capisco come si riesca a fare due operazioni contestuali: da un lato installare i missili a Comiso che rappresentano, dal punto di vista del potenziale offensivo, uno strumento che moltiplica per 50 o 100 volte la capacità di dissuasione rispetto agli strumenti tradizionali, e dall'altro enfattizzare oltre misura lo strumento tradizionale.

Si parla di rigore, di contenimento della spesa, di aumento in generale dei redditi da lavoro non superiore al tasso di inflazione programmato, mentre quando si tratta di spese militari non esistono.

E, comunque, un dato di fatto che la spesa militare quest'anno viene indicata in 13.800 miliardi, con un aumento rispetto al bilancio assestato del 1983 di 1.752 miliardi, pari ad un incremento del 16-17 forse 18 per cento rispetto allo scorso anno. Questa operazione è per noi inaccettabile. Noi non vogliamo la cancellazione della spesa militare. Pensiamo che 800 miliardi in meno rappresentino una riduzione indispensabile. So per certo che questa proposta può stupire qualcuno. Sfogliando i documenti parlamentari relativi al progetto AM-X, ho letto un ordine del giorno, che risale al marzo 1979, a firma Nenni, Cipellini, Signori, Ajello, Labor, Albertini, Finessi ed altri, che proponeva, per il

bilancio 1979, quando si spendevano 5.000 miliardi, la cancellazione di spese per una cifra pari a 409 miliardi. Se si tiene conto del tasso di inflazione, gli 800 miliardi che chiedo oggi sono considerevolmente inferiori rispetto a quella richiesta che veniva da un settore del Parlamento diverso da quello rappresentato da un estremista come me.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In che anno?

MILANI ELISEO. Nel 1979 la spesa militare era precisamente di 5.119 miliardi; si trattava di un taglio pari a quasi il 10 per cento di quanto preventivato per il 1979. Voglio fare alcune ulteriori considerazioni: normalmente l'aumento della spesa militare si giustifica con la necessità di difesa e con la necessità di stare al passo con i tempi, anzi si continua a sottolineare che vi sarebbe una caduta di questa spesa rispetto a quelle generali dello Stato e rispetto al prodotto interno lordo. Devo dire che rispetto al bilancio dello Stato le spese per la difesa nazionale depurate dal costo delle spese per la sicurezza nazionale, e cioè per l'arma dei carabinieri, nel 1979 ammontavano a lire 4.779 miliardi, pari al 4,59 per cento delle spese totali dello Stato italiano; nel 1980, 5.800 miliardi, il 4,07 per cento; nel 1981, 6.950 miliardi, il 3,83 per cento; nel 1982, 8.151 miliardi, il 3,84 per cento; nel 1984 le previsioni sono di 11.539 miliardi — depurate dai 2.000 miliardi che spettano all'Arma dei carabinieri — pari al 4,25 per cento. Si ritorna cioè ai valori del 1979.

Per quanto riguarda l'incidenza sul prodotto interno lordo noi abbiamo queste percentuali: 1,76 per cento per il 1979; 1,71 per cento per il 1980; 1,74 per cento per il 1981; 1,73 per cento per il 1982; 1,86 per cento per il 1983; 2,11 per cento per il 1984. Abbiamo cioè nel 1984 un salto qualitativo del prelievo della spesa militare rispetto al prodotto interno lordo; si passa dall'1,86 del 1983 al 2,11 per cento del 1984. Tra l'altro nella spesa complessiva mancano alcune centinaia di miliardi che in qualche modo dovranno essere iscritte nel corso del 1984. È noto che si sta tentando di definire il contratto di lavoro

per gli addetti alla polizia di Stato e la istituzione della indennità di funzione che viene attribuita anche all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza e alle guardie carcerarie. Quando questo contratto sarà definito, non vi è dubbio che la spesa militare dovrà essere caricata di altri 200 o 300 miliardi. Le percentuali da me indicate e le somme di cui viene caricato il bilancio dello Stato si dimostrano considerevoli, rilevanti e immotivate stante l'attuale contraddittoria politica della Difesa. Infatti questa politica prevede non solo l'enfaticizzazione dei sistemi d'arma nucleari, ma anche quella delle forze tradizionali in carenza di una strategia che giustifichi questi due momenti. Ho saputo che il generale Rogers è stato l'altra settimana a Roma e ha chiesto allo Stato italiano ed agli uomini politici italiani uno stanziamento ulteriore di lire 574 miliardi per il 1984. Il generale Rogers è certamente portatore della strategia NATO che vuole il potenziamento delle forze tradizionali come soglia per evitare un confronto nucleare. Ma proprio per questo si tratta di postulati di strategia militare che mal si collegano con una ipotesi di difesa nazionale. La nostra proposta sottolinea l'assurdità delle motivazioni addotte per la spesa militare, soprattutto rispetto alla situazione che il paese attraversa.

I nostri emendamenti afferenti ai diversi capitoli del bilancio dello Stato hanno come finalità una richiesta di riduzione complessiva di 800 miliardi.

Ci sono poi due emendamenti specifici: il 14.0.1 riguarda la cancellazione dei 100 miliardi destinati alla Difesa per costituire quella che viene definita una forza polivalente di rapido intervento in caso di calamità naturale. In realtà si tratta di attrezzare reparti particolari delle varie forze armate in funzione della creazione anche nel nostro paese di una forza di rapido intervento militare. Chiedo che questa spesa venga destinata alla fornitura di equipaggiamento ed all'addestramento di reparti operativi mobili del Corpo dei vigili del fuoco. Mi pare che questa sia la sede più opportuna per la creazione di un Corpo di questo tipo.

L'emendamento 14. Tab. 12.2 che ho già illustrato in sede di Commissione difesa riguarda la spesa per le elezioni dei rappresentanti del personale militare in seno agli organismi di rappresentanza. Quest'anno si eleggono le rappresentanze militari, che tra l'altro sono state prese in scarsa considerazione dai Governi passati e anche da questo Governo. Il capitolo che riguardava le elezioni dei rappresentanti del personale militare non prevedeva nemmeno la spesa di una lira. Ho proposto allora una variazione che prevede la spesa di 3 miliardi di lire visto che le elezioni si devono fare.

In Commissione il Ministro ha assicurato di disporre di un capitolo particolare, dotato di un certo numero di miliardi, al quale poter attingere con semplice decreto. Desidero inoltre sapere quali sono le intenzioni del Governo ed in particolare del Ministro della difesa: il Ministro della difesa intende o meno indire le elezioni delle rappresentanze visto che per legge si devono fare ed intende finanziare queste elezioni? Qualora io riceva assicurazioni in proposito, questo emendamento verrà ritirato; in caso contrario, è chiaro che dovrò insistere perchè venga votato.

Con questo credo di avere illustrato tutti gli emendamenti, fermo restando che mi riservo di illustrare successivamente gli ordini del giorno che ho presentato prima in Commissione difesa e poi in Aula.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Il senatore Milani, oltre all'emendamento 2.1, ha illustrato il complesso degli emendamenti che il suo Gruppo propone di introdurre alla legge di bilancio. Tutti questi emendamenti hanno un collegamento unico, almeno come impostazione, e di sostanza.

Come i colleghi avranno ben potuto sentire, è stata proposta una diminuzione delle voci di bilancio relative alla Difesa, utilizzando quindi i cosiddetti risparmi per modificare ed aumentare altre voci di spesa del bilancio stesso. Come ho avuto già modo di

rilevare in Commissione, questa proposta non può essere accolta in sede di predisposizione del bilancio per l'anno 1984. Il Governo ha già operato per quanto concerne il bilancio della Difesa tutti i tagli possibili (e non sono stati di poco conto), tenendo anche presente l'eventuale risparmio di spesa in questo settore. Come relatore ritengo, pertanto, che ulteriori diminuzioni non siano possibili anche riguardo all'equilibrio complessivo del bilancio.

Per queste ragioni esprimo parere contrario sull'emendamento 2. 1.

* CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Milani ha illustrato l'emendamento 2. 1 dichiarando di cogliere l'occasione per illustrare tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo al disegno di legge di bilancio.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 1, debbo rispondergli dicendo che effettivamente quella tra spesa di sviluppo e spesa di attuazione dei programmi è una divisione di carattere contabile, che però corrisponde ad una realtà ben precisa. Effettivamente la spesa che ha una maggior ricaduta tecnologica, ma anche un maggior rischio, è quella di sviluppo, di invenzione e di ricerca per la creazione del prototipo; è senz'altro la spesa meno controllabile e che può anche rischiosamente perdersi nel nulla. Invece, le spese riguardanti la produzione dei singoli sistemi d'arma hanno una loro razionalità, una loro

fissità, però anche una minor ricaduta tecnologica. Sinora è stato preferito questo sistema, nel quale la spesa di sviluppo viene separata da quella di attuazione.

Questo non significa che il controllo del Parlamento venga a mancare, perchè l'approvazione viene data sia al momento della impostazione della spesa di sviluppo e della sua programmazione, sia al momento in cui vengono stabilite le quantità dei sistemi d'arma adottati. Certo abbiamo avuto a che fare, per quanto riguarda il progetto del Tornado, con un momento particolarmente grave dell'economia in cui gli aumenti inflattivi sono stati superiori a quelli prevedibili determinando una certa lievitazione di spesa. Questo però non ha influito sul controllo del Parlamento, il quale di volta in volta è stato informato, nell'attuazione dei piani, di questi aumenti di spesa.

Voglio dire qualcosa a proposito della spesa relativa al progetto AM-X. Non si tratta di un progetto sconosciuto al Parlamento: il Senato in particolare ne ha discusso in Commissione ed in Aula, arrivando fino alla soglia dell'approvazione, impedita solo dall'anticipato scioglimento delle Camere. Questo significa che l'informativa sulla progettazione e lo sviluppo di questo velivolo vi è stata, al punto che, se non fosse intervenuto lo scioglimento del Parlamento, probabilmente avremmo già avuto l'approvazione della legge particolare, che autorizzava tale spesa di sviluppo.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*). Ma una legge particolare per quella spesa di sviluppo non significa che con i capitoli normali relativi all'aeronautica militare non si possano utilizzare per spese riguardanti quel medesimo progetto, del quale comunque i vari Ministri competenti, i consulenti dei Ministri e i capi di stato maggiore hanno parlato varie volte

in sede di Commissione sia in Senato, sia alla Camera dei deputati.

Volevo fare anche una considerazione per quanto riguarda le cose che il senatore Milani ha detto a proposito degli altri emendamenti. Il senatore Milani ha approfittato per fare un discorso generale sulla spesa militare, sostenendo la tesi che non vi è una caduta di queste spese, anzi vi è un aumento

sia nell'incidenza del bilancio che in quella del prodotto interno lordo. Non vi è dubbio che, sulla base delle ultime correzioni dettate dalla necessità, vi è stata una minor caduta di quella verificatasi agli inizi degli anni '80 e su questo il senatore Milani ha potuto costruire il suo discorso. Ma non c'è dubbio altresì che le rinnovate esigenze della Difesa in questo periodo — in base agli impegni internazionali presi dal nostro paese — sono state solo parzialmente soddisfatte dai relativi aumenti previsti nel bilancio della Difesa.

E mi sembra che siano proprio gli argomenti portati dall'onorevole Milani a giustificare l'apprensione da parte nostra per quanto riguarda il bilancio della Difesa. Infatti in questi mesi abbiamo potuto constatare un crescere della tensione internazionale proprio perchè è meno chiara la situazione strategica della contrapposizione tra i due blocchi. Fino a qualche anno fa erano palesi le diversità di forze, le diverse superiorità e le reciproche intenzioni dei due blocchi. Questo portava ad una strategia certa: in un certo senso la superiorità atomica dell'Occidente assicurava l'Occidente così come la superiorità convenzionale dell'Unione Sovietica assicurava l'Unione Sovietica. Oggi notiamo del nervosismo da parte dell'Unione Sovietica poichè la sua superiorità convenzionale è messa in discussione da una potenziale superiorità tecnologica dell'Occidente, così come da parte dell'Occidente si guarda con apprensione al fatto che l'Unione Sovietica abbia manovrato particolarmente in Europa — nonostante gli accordi riguardanti il complesso dell'armamento atomico — per ottenere una superiorità di carattere atomico.

Di qui la necessità — una necessità che va a contribuire alla sicurezza e quindi alla pace — di potenziare il settore delle armi convenzionali (un sistema, a mio avviso, giusto per allontanare il pericolo dello scatenarsi di una guerra atomica e quindi per allontanare la soglia del pericolo atomico) che sono oggi in grado di meglio garantire un equilibrio stabile e di allontanare il pericolo atomico, anche se purtroppo una delle loro ca-

ratteristiche è di costare più del semplice armamento atomico.

Non credo, tuttavia, che ci si debba fermare di fronte a questo; ritengo invece che un maggior sacrificio per assicurare un sistema di difesa che allontani il pericolo atomico, che non sia basato sull'« ombrello atomico », o almeno non soltanto sul deterrente atomico, sia oggi un atto giustificato, indipendentemente dalle finalità strategiche che si vogliono raggiungere.

Questi argomenti, onorevole Milani, mi sembra vadano a favore, naturalmente nei limiti del possibile, sia del mantenimento della capacità attuale da parte del nostro sistema difensivo sia a favore dell'impiego di una parte delle risorse per adottare nuove forme di difesa in grado di allontanare il pericolo atomico.

Vorrei rispondere anche all'emendamento riguardante la *task force*. Riteniamo che una certa ambivalenza nella capacità di spostamento delle forze, che possa servire soprattutto in caso di calamità ma anche in considerazione della peculiare posizione dell'Italia nel contesto della situazione che si va stabilizzando nel Mediterraneo, sia positiva. Ritengo, quindi, di dover dare un parere negativo al trasferimento ai vigili del fuoco di questa spesa, che può essere invece utilizzata sia nel caso di una catastrofe nazionale dovuta a calamità sia nel caso di un reale intervento dovuto alla diversa situazione in cui oggi si viene a trovare l'Italia nell'ambito del Mediterraneo.

Posso, infine, assicurare all'onorevole Milani che il Ministro della difesa intende svolgere le elezioni delle rappresentanze nel momento in cui la legge lo prevede ed intende finanziarle con i capitoli normali che ha a disposizione. Per quanto riguarda i singoli emendamenti, esprimerò il parere del Governo, che prevedo sin d'ora sfavorevole, nel momento in cui tali emendamenti verranno messi in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

*(Stato di previsione della Presidenza
del Consiglio dei ministri e disposizioni
relative)*

Art. 3.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

L'assegnazione di lire 545 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1984, è comprensiva della somma di lire 179.453 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei « programmi finalizzati », approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si applica il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti:

*(Stato di previsione del Ministero
del tesoro e disposizioni relative)*

Art. 4.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunica-

zioni ed all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1984, rispettivamente fino all'importo massimo di lire 1.383.308.175.000 e lire 1.798.647.454.000.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto, rispettivamente, con quello delle poste e delle telecomunicazioni e con quello dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1984-31 agosto 1984, mensilmente, un dodicesimo degli importi complessivi di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6857, 6858, 6864, 8908 e 9004 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1984, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1984, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno di

pendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

Ai fini dell'attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344 e n. 345, il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra gli stati di previsione delle varie amministrazioni interessate, i fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 6859 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni per competenza e cassa occorrenti per l'applicazione del penultimo comma dell'articolo 10 dell'accordo recepito con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, relativo al finanziamento del compenso incentivante.

Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1984 è stabilito in 35.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 220.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è elevato, per l'anno finanziario 1984, a lire 9.000 miliardi con carattere rotativo.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1984, in lire 9.000 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 1.100 miliardi la dotazione, per l'anno finanziario 1984, del capitolo n. 6854 dello

stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento Europeo e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.420.482.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del Tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al citato capitolo n. 6805 ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro italiano espressi in ECU.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri

interessati, per l'anno finanziario 1984, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 8905 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472, sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia ». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1983 sono riferiti alla competenza dell'anno

1984 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 5941 (Fondo sanitario nazionale), alle cifre: « 34.000.000.000.000 », per la competenza, e: « 34.000.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 36.500.000.000.000 », e: « 36.500.000.000.000 ».

4. Tab. 2. 4 IMBRIACO, BELLAFFIORE, CALÌ, GROSSI, MERIGGI, RANALLI, ROSSANDA, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 5941 (Fondo sanitario nazionale), alle cifre: « 34.000.000.000.000 », per la competenza, e: « 34.000.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 35.600.000.000.000 », e: « 35.600.000.000.000 »; conseguentemente, al capitolo 6856 (Fondo

occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alle cifre: « 2.295.045.000.000 », per la competenza, e: « 1.895.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 1.675.045.000.000 », e: « 1.275.000.000.000 », e, nell'elenco n. 6, allegato alla tabella 2, alla voce: « Ministero del tesoro », alinea: « Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro », alla cifra: « 40.000 », sostituire l'altra: « 20.000 », e sopprimere l'alinea: « Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti - 600.000 »; al capitolo 9001 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alle cifre: « 2.876.397.000.000 », per la competenza, e: « 1.500.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre « 2.696.397.000.000 », e: « 1.320.000.000.000 », e, nell'elenco n. 7, allegato alla tabella 2, sopprimere la voce: « Ministero della difesa - Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate - 180.000 »; alla tabella 12, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Cifre riportate		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1168	112.929.000.000	94.429.000.000	82.929.000.000	64.429.000.000
1802	204.171.000.000	184.000.000.000	174.171.000.000	154.000.000.000
1872	447.839.000.000	450.000.000.000	377.839.000.000	380.000.000.000
4001	109.000.000.000	125.000.000.000	89.000.000.000	105.000.000.000
4005	338.236.000.000	241.000.000.000	198.236.000.000	101.000.000.000
4011	812.263.000.000	720.971.203.000	642.263.000.000	550.971.203.000
4031	799.485.000.000	602.700.000.000	639.485.000.000	442.700.000.000
4051	1.251.525.000.000	1.275.000.000.000	1.071.525.000.000	1.095.000.000.000

4. Tab. 2. 1

MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6854 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), alle cifre: «1.200.000.000.000» per la competenza, e: «1.200.000.000.000», per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: «900.000.000.000» e «900.000.000.000».

4. Tab. 2. 5 BOLLINI, CALICE, ALICI, ANDRIANI, CHIAROMONTE, COLAJANNI, CROCCETTA

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6854 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), alla cifra: «1.200.000.000.000», rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: «1.150.000.000.000» per la competenza e per la cassa; conseguentemente, nella Tabella 7, al capitolo 8551, (Spese per la ricerca scientifica), alla cifra: «200.000.000.000» rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire l'altra: «250.000.000.000», rispettivamente per la competenza e per la cassa.

4. Tab. 2. 6 PAPALIA, NESPOLO, ARGAN, MASCA-
GNI, VALENZA, BERLINGUER, CHIA-
RANTE, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6854 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), alla cifra: «1.200 miliardi», rispettivamente per la competenza e per la cassa, sostituire, rispettivamente, l'altra: «1.100.000.000.000» per la competenza e per la cassa; conseguentemente, nella Tabella 10, al capitolo 1652 (Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie extraurbane, funivie ed ascensori in servizio pubblico eccetera), alle cifre: «360.000.000.000» per la competenza e «360.000.000.000» per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: «460.000.000.000» e «460.000.000.000».

4. Tab. 2. 7 LIBERTINI, ALFANI, ANGELIN, BIS-
SO, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI,
VISCONTI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6854 (Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine), alla cifra: «1.200 miliardi», ivi iscritta per la cassa, sostituire l'altra: «1.113.000.000.000»; conseguente-

mente, nella Tabella 9, al capitolo 9051 (Spese per provvedere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, eccetera), alla cifra: «50.000.000.000» per la cassa, sostituire l'altra: «88.000.000.000»; al capitolo 9175 (Contributi per la ricostruzione o la riparazione delle unità immobiliari distrutte o danneggiate eccetera), alla cifra: «50.000.000.000» per la cassa, sostituire l'altra: «99.000.000.000».

4. Tab. 2. 8 MONTALBANO, BELLAFFIORE, CRO-
CETTA, BOLLINI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alla cifra: «1.895 miliardi» per la cassa, sostituire l'altra: «1.495 miliardi»; conseguentemente, nella Tabella 4, al capitolo 7500 (Fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981), alla cifra: «2.000 miliardi» per la cassa, sostituire l'altra: «2.400 miliardi».

4. Tab. 2. 9 CALICE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI,
CHIAROMONTE, CROCCETTA, COLA-
JANNI

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6586 (Fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - elenco n. 6), al capitolo 9001 (Fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - elenco n. 7), alle cifre: «2.295.045.000.000» e «2.876.397 milioni» per la competenza, e: «1.895.000 milioni» e «1.500.000.000.000» per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: «1.655.000 milioni» e «2.016.397.000.000», «1.255.000 milioni» e «640.000.000.000».

4. Tab. 2. 10 BOLLINI, CALICE, ALICI, ANDRIA-
NI, CROCCETTA, CHIAROMONTE,
COLAJANNI

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alle cifre: «2.295.045.000.000»,

per la competenza, e: « 1.895.000.000.000 », per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 2.323.045.000.000 » « 1.923.000.000.000 »; conseguentemente, nell'elenco n. 6, alla voce: « Ministero della difesa », alinea: « Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza - 2.000 », sostituire l'altra: « Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza - 30.000 »; e, nella Tabella 12, al capitolo 4001 (Spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949), alle cifre: « 109.000.000.000 », per la competenza, e: « 125.000.000.000 », per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 81.000.000.000 », e: « 97.000.000.000 ».

4. Tab. 2. 11 BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GIANOTTI, MORANDI, PECCHIOLI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) alla cifra: « 2.295.045 milioni » per la competenza, sostituire l'altra: « 2.452.045.000.000 »; conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento eccetera), alla cifra: « 812.263.000.000 » per la competenza, sostituire l'altra: « 655.263.000.000 ».

4. Tab. 2. 12 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIANOTTI, MORANDI, PECCHIOLI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) alla cifra: « 2.295.045 milioni » per la competenza, sostituire l'altra: « 2.449.045.000.000 »; conseguentemente nella Tabella 12, al capitolo 4031 (Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, eccetera), alla cifra: « 799.485 milioni » per la competenza, sostituire l'altra: « 645.485.000.000 ».

4. Tab. 2. 13 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIANOTTI, MORANDI, PECCHIOLI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 6856 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) alla cifra: « 2.295.045 milioni » per la competenza, sostituire l'altra: « 2.531.045.000.000 »; conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria eccetera), alla cifra: « 1.251.525.000.000 » per la competenza, sostituire l'altra: « 1.015.525.000.000 ».

4. Tab. 2. 14 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIANOTTI, MORANDI, PECCHIOLI, CALICE

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 7795 (Apporto dello Stato ai sensi dell'articolo 1, sesto comma, della legge 25 marzo 1982, n. 94, concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti), alle cifre: « 600.000.000.000 » per la competenza, e: « 100.000.000.000 », per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 900.000.000.000 » e « 400.000.000.000 ». Conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 4005 (Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento e il completamento delle infrastrutture militari, ecc.), alle cifre: « 338.236.000.000 » per la competenza e: « 241.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 238.236.000.000 » e: « 141.000.000.000 »; al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione, riparazione e trasformazione di aeromobili, ecc.), alle cifre: « 447.839.000.000 », per la competenza, e: « 450.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 397.839.000.000 » e: « 400.000.000.000 »; al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, ecc.) alle cifre: « 1.251.525.000.000 » per la competenza e « 1.275.000.000.000 » per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 1.101.525.000.000 » e « 1.125.000.000.000 ».

4. Tab. 2. 2 MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 7796 (Somme da assegnare ai comuni e consorzi di comuni per la realiz-

zazione di programmi di sperimentazione edilizia sovvenzionata ed agevolata da affidarsi anche a mezzo di concessione a soggetti ritenuti idonei) alle cifre: « 300.000.000.000 » per la competenza e « 100.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 500.000.000.000 » e: « 300.000.000.000 ».

Conseguentemente, nella Tabella 12, al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria ecc.) alle cifre: « 1.251.525.000.000 » per la competenza e « 1.275.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 1.101.525.000.000 » e « 1.125.000.000.000 »; al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali) alle cifre: « 112.929.000.000 » per la competenza e « 94.429.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 92.929.000.000 » e « 74.429.000.000 »; al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione ecc.) alle cifre: « 204.171.000.000 » per la competenza e « 184.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente, le altre: « 174.171.000.000 » e « 154.000.000.000 ».

4. Tab. 2. 3 MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Al primo comma, Tabella 2, al capitolo 9001 (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), alla cifra: « 2.876.397 milioni » per la competenza, sostituire l'altra: « 3.876.397.000.000 »; conseguentemente nell'elenco n. 7, allegato alla Tabella 2, alla voce: « Ministero del tesoro », alinea: « Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991 », alla cifra: « 1.200.000 », sostituire l'altra: « 2.200.000 ».

4. Tab. 2. 15 CALICE, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, COLAJANNI, CHIAROMONTE, CROCCETTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSANDA. Signor Presidente, illustro l'emendamento 4. Tab. 2. 4.

Con questo emendamento riproponiamo quanto avevamo già proposto nel corso della discussione sulla legge finanziaria. In

quella occasione abbiamo argomentato a lungo i motivi che ci inducono a ritenere sostituita la dimensione del fondo sanitario nazionale in 34.000 miliardi. Ne riassumerò solo brevemente, quindi, i motivi.

Non ci sembrano interamente credibili i provvedimenti in base ai quali il fabbisogno complessivo delle regioni, che si può valutare tra i 37.000 e i 38.000 miliardi, a seconda delle differenti stime, dovrebbe ridursi grazie a una serie di interventi di economia, che si dovrebbero sviluppare in tre direzioni: attraverso il rinvio della validità della parte economica degli accordi con i medici generici, attraverso una manovra sul prontuario terapeutico nazionale e attraverso trasformazioni del sistema ospedaliero. Ulteriori differenze dovrebbero essere coperte da aumenti dei tickets.

Abbiamo l'impressione, riconfermata dopo la discussione sulla legge finanziaria, che l'unica componente credibile di questa manovra sia il rinvio dei contenuti economici degli accordi con i medici generici, ma solo parzialmente, perchè se, come è verosimile, sotto la spinta di scioperi o di altre agitazioni si andrà ad un rinnovo della parte normativa, è molto probabile che questo comporti effetti economici non previsti e che, restando comunque validi alcuni automatismi contenuti negli accordi attualmente in vigore, si determinino degli aumenti di spesa non ancora valutati in questo senso dal Ministero della sanità e da quello del tesoro.

Quanto alla manovra sul prontuario terapeutico nazionale, abbiamo largamente argomentato la scarsa convinzione che essa, con gli strumenti proposti e messi in atto dal Governo, possa risultare efficace, mentre, per quanto riguarda la manovra di controllo delle prescrizioni farmaceutiche, la formulazione approvata con la legge finanziaria è tale da non avere efficacia fino al 1985.

Infine — ultimo punto — ritengo che le trasformazioni ospedaliere che potrebbero produrre economie — che anche noi ci auguriamo caldamente possano essere messe in opera — non potranno avere efficacia in tempi brevi, perchè le formulazioni pro-

poste con la legge finanziaria non erano accettabili e giustamente sono state stralciate. Occorre quindi che la materia venga approfondita attraverso una discussione, alla quale intendiamo partecipare, da svolgersi in tempi ristretti, anche se difficilmente potrà produrre gli effetti previsti dal Governo per il 1984.

Per questo complesso di motivi, ci sembra corretto riproporre un aumento di 2.500 miliardi del fondo sanitario nazionale, che si avvicina alla cifra del fabbisogno reale — o almeno alla differenza tra il fabbisogno reale e ciò che deve essere assicurato dalla parte pubblica — necessario per consentire una programmazione e superare il criticato meccanismo del pie' di lista nella spesa sanitaria.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4. Tab. 2. 1, deve intendersi già illustrato dal senatore Milani.

BOLLINI. Signor Presidente, illustrerò insieme gli emendamenti 4. Tab. 2. 5 e 4. Tab. 2. 10.

L'emendamento 4. Tab. 2. 5 è una proposta riduttiva, tende cioè a ridurre di 300 miliardi il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. Questa proposta nasce da una valutazione oggettiva. L'esercizio 1983 aveva, infatti, previsto per questo fondo 700 miliardi di lire, ma a metà dell'anno il fondo era sovrastimato: era stato utilizzato solo per 228 miliardi e vi era una disponibilità residua per questo capitolo di 472 miliardi. Con l'esercizio 1984 il Governo aveva proposto inizialmente uno stanziamento di 1.200 miliardi. È sembrato, a mio avviso, che un aumento secco così elevato rispetto agli iniziali 700 miliardi non fosse giustificato e la riprova di ciò si ha nel fatto che nel corso della discussione il Governo stesso ha proposto una riduzione di 100 miliardi. Con il nostro emendamento, invece, si richiede una riduzione ulteriore a 900 miliardi.

Il Governo ha obiettato che nel fare questa appostazione sul capitolo delle spese obbligatorie e d'ordine ha tenuto conto che esistono delle pendenze che dovranno es-

sere affrontate, dei residui perenti che dovranno essere tenuti presenti. Ho già risposto a questo argomento affermando che al riguardo vi è un apposito capitolo di bilancio di alcune centinaia di miliardi sufficienti per far fronte a queste esigenze.

Di qui, a mio avviso, la necessità di ridurre questo capitolo che in realtà è sovrastimato rispetto al fabbisogno, rappresentando non una riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ma una specie di piccola riserva che il Governo vorrebbe mantenere per far fronte ad altre spese: ma se vi sono altre spese da affrontare — questa è la mia opinione — lo si dica chiaramente e non si gonfi il fondo di riserva.

Per quanto riguarda, signor Presidente, l'emendamento 4. Tab. 2. 10, relativo al capitolo 6586, devo dire che anche in questo caso si tratta di riduzione e non di aumento. Riteniamo che la tecnica con cui vengono costituiti i capitoli 6856 e 9001 del bilancio a legislazione invariata sia tale da costringere il Governo a ripetere meccanicamente la quantificazione delle voci che il bilancio 1983 ha iscritto per la proiezione dell'anno 1984. Quando all'inizio dell'anno si predispongono gli accantonamenti, si tiene conto del fatto che le leggi necessarie al prelievo di questi fondi saranno approvate in tempi diversi dal Parlamento alcune all'inizio dell'anno altre alla fine, per cui la somma accantonata per l'esercizio cui il bilancio si riferisce quasi mai corrisponde a quella necessaria per un intero esercizio, ma soltanto per una parte di esso. Lo stanziamento per l'esercizio successivo, cioè per il 1984, è, naturalmente, più ampio dovendo riferirsi ad un esercizio intero e per una legge entrata a pieno regime.

Quindi l'obbligo di legge costringe il Governo a iscrivere in bilancio una somma superiore a quella che sarà utilizzata nel corso dell'anno. Di qui la mia proposta di iscrivere somme minori, voce per voce, come ho avuto modo di indicare in Commissione, in maniera da realizzare, per questa via, una effettiva riduzione sia del fondo di parte capitale che del fondo di parte corrente. Così facendo, il Tesoro potrebbe realizzare economie considerevoli. A me pare quindi

che la riduzione del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine di 300 miliardi e la riduzione dei fondi per i provvedimenti legislativi in corso non determinino alcun danno alla gestione del bilancio, ma realizzino invece un più efficace rapporto tra stanziamenti e effettivi bisogni.

In questa maniera si cerca — non lo nascondo affatto — di ottenere anche il risultato di non favorire un utilizzo, per scopi diversi, degli accantonamenti preordinati all'inizio dell'anno. Ritengo che questo orientamento risponda ad una logica di contenimento e di chiarezza. In Commissione il Governo si è opposto all'emendamento in esame. Spero che in questi giorni si sia compiuta una più fredda valutazione della mia proposta, cogliendone i suoi aspetti positivi, e che quindi venga accolta.

PAPALIA. Signor Presidente, l'emendamento 4. Tab. 2. 6 si illustra da sè. Comunque mi riservo di fare alcune precisazioni in sede di dichiarazione di voto.

* BELLAFFIORE. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono già intervenuto nella seduta del 24 novembre per illustrare l'emendamento 1. Tab. A. 10 che prevedeva ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione del Belice.

Con l'emendamento 4. Tab. 2. 8 noi intendiamo insistere su quella proposta, onorevole Ministro, e ne voglio spiegare le ragioni. Gradirei che mi fosse prestata l'attenzione necessaria poichè vorrei evitare che l'opera di ricostruzione del Belice abbia termine senza che sia stato risolto il problema per mancanza di finanziamenti.

Noi proponiamo la modifica del capitolo 6854 con la riduzione di 87 miliardi da trasferire ai capitoli 9051 e 9175 della tabella 9 dei lavori pubblici. Si tratta di una maggiorazione di 38 miliardi al capitolo 9051, per quanto riguarda il completamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie nei comuni del Belice, e di una maggiorazione di 49 miliardi al capitolo 9175 per quanto riguarda contributi per la costruzione e la sistemazione dell'edilizia abitativa

distrutta o danneggiata a causa dei luttuosi eventi sismici del gennaio 1968.

Intervenendo il 24 novembre, ho sostenuto che la cifra prevista dalla legge finanziaria è irrisoria rispetto ai fabbisogni della ricostruzione dei comuni del Belice. Per dimostrare quanto è valida la nostra tesi voglio citare quello che è detto nella relazione sul Belice approntata dal Ministero dei lavori pubblici e a disposizione di tutti i colleghi. La relazione del Ministero dei lavori pubblici sullo stato di ricostruzione della Valle del Belice, a pagina 12 dice esattamente così: « Per dire come, per mancanza di finanziamenti, noi spesso volte siamo stati costretti a bloccare la ricostruzione della Valle del Belice »; a pagina 22 il Ministro sostiene: « Dalla fine del 1975, per più di due anni, l'ispettorato si è trovato nella impossibilità di operare per mancanza di fondi e anzi è stato costretto a ridurre gli appalti già in corso, con la conseguenza di lasciare incomplete alcune opere ». Che cosa resta ancora da fare nella Valle del Belice, signor Ministro? Evitiamo che si ripeta quello che denuncia il Ministro dei lavori pubblici in questa relazione. Sempre nella stessa, a pagina 23, noi vediamo che per quanto riguarda il completamento della lottizzazione nel Belice, siamo alla ultimazione di 9.719 lotti; a pagina 24 il Ministero prevede che i lotti da urbanizzare sono 16.000. Quindi abbiamo soltanto il 60 per cento dei lotti urbanizzati per portare a compimento l'opera di ricostruzione della Valle del Belice, per cui occorre urbanizzarne ancora oltre 6.000. Inoltre, per quanto concerne la ristrutturazione dei vecchi centri più danneggiati — nove nella Valle del Belice e cinque nel Corleonese — gli interventi del Ministero dei lavori pubblici riguardano soltanto due comuni: il vecchio centro del comune di Santa Ninfa, di cui sta per essere ultimata la ristrutturazione, e un primo lotto di interventi nel vecchio centro del comune di Santa Margherita a Belice. Per quanto riguarda gli altri centri da ristrutturare — che sono 14 in tutto il Belice — ancora non è previsto alcun intervento e manca qualsiasi finanziamento per i lotti. Abbiamo quindi ancora

6.000 lotti da urbanizzare e la ristrutturazione di quasi tutti i vecchi centri colpiti dal sisma del gennaio 1968, secondo quanto previsto dalla legge.

È impensabile che, con la sola somma di 50 miliardi previsti dalla legge finanziaria del 1983 per l'edilizia abitativa, si possa portare a compimento nel 1984 la necessaria opera di urbanizzazione primaria e secondaria. Siamo costretti quindi ad insistere su questo punto. Proponiamo pertanto che vengano recuperati 87 miliardi dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e vengano potenziati i capitoli 9051 e 9175 della tabella 9 dei lavori pubblici, con una maggiorazione rispettivamente di 38 miliardi per il capitolo 9051, concernente l'urbanizzazione primaria e secondaria, e di 49 miliardi per il capitolo 9175, concernente contributi per l'edilizia abitativa. Il Governo ed i colleghi devono sapere che, se non si avrà questo ulteriore finanziamento che noi suggeriamo, la ricostruzione della valle del Belice, nonostante i 16 anni trascorsi, rischia, ancora una volta, di fermarsi. Non vogliamo altro che ripristinare quanto era previsto nella legge finanziaria 1983 per il 1984, recuperando la somma di oltre 85 miliardi, che il Governo ha fatto slittare al 1985.

La legge n. 64, signor Ministro, approvata nel marzo 1981, prevedeva 400 miliardi spendibili fino al 1985. L'articolo 36 di questa legge prevedeva che gli ulteriori fabbisogni dal 1982 in poi venissero integrati con la legge finanziaria, ma il Governo non ha provveduto ad integrare questa dotazione di 400 miliardi e addirittura si slitta ancora in avanti, si fa una riduzione, si va oltre il 1985 e si portano 111 miliardi al 1986. Non possiamo accettare questa decisione del Governo; è necessario che venga ripristinata la suddivisione dei 400 miliardi che già nella legge finanziaria del 1983 prevedeva 135 miliardi per il 1984 e non 50 miliardi, come il Governo ha stanziato con la legge finanziaria 1984, riducendo di 85 miliardi la previsione di spesa. Se non si fa questo, dobbiamo renderci conto del fatto che la ricostruzione nel Belice si fermerà.

Vorrei fare infine una raccomandazione al signor Ministro, e mi dispiace che non

sia presente il Ministro dei lavori pubblici. Questo l'ho detto già nel corso della seduta del 24 novembre e voglio ripeterlo qui: con il 31 dicembre 1983 decade la legge di proroga per l'ispettorato alle zone terremotate che è preposto all'opera di ricostruzione. Le opere di ricostruzione vengono approvate ed appaltate dall'ispettorato, i decreti che approvano i progetti di edilizia abitativa vengono emessi dall'ispettore alle zone terremotate, ma con il 31 dicembre lo ispettorato non funzionerà più. Voglio ricordare brevemente alcune cose: Camera e Senato hanno già approvato un disegno di legge nella passata legislatura che poi non è stato promulgato per il fatto che il Presidente della Repubblica lo ha rinviato alle Camere per mancanza di copertura finanziaria; questo stesso disegno di legge è stato ripresentato il 15 settembre alla Camera e si trova presso la Commissione lavori pubblici. Noi riteniamo che sia opportuno inserire in questo disegno di legge la proroga dell'ispettorato e il mantenimento del personale che dovrebbe far fronte all'opera di ricostruzione. Quindi chiediamo al Ministro di intervenire per una rapida approvazione di questo disegno di legge che, ripeto, giace dinanzi alla Commissione lavori pubblici della Camera e che era stato già approvato nella scorsa legislatura. Questo è ancora più opportuno considerato che solo in questo modo l'ispettorato potrà continuare a svolgere il suo lavoro.

Quindi proponiamo l'approvazione del nostro emendamento che stanziava una dotazione di fondi sufficiente per potere, anche nel periodo 1984, proseguire l'opera di ricostruzione sia per quanto riguarda il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria sia per quanto riguarda i contributi da dare ai privati per la ricostruzione o la riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate dagli eventi sismici del gennaio 1968.

* CALICE. L'emendamento 4. Tab. 2.7 si illustra da sé in quanto corrispettivo di quello presentato alla legge finanziaria. Lo emendamento 4. Tab. 2.9 è la riproposizione in termini compensativi (nel senso che

il lavoro politico e finanziario del compagno Bollini (ha trovato la copertura) dello emendamento che abbiamo proposto in sede di discussione della legge finanziaria per le attività industriali nelle zone terremotate. Vorrei ricordare al relatore che sul capitolo 6856 le operazioni di copertura sono illegittime se svolte da noi, legittime se svolte dal Governo.

In Commissione oggi si discute la legge sul Mezzogiorno *pro quota* finanziata proprio in base a quel capitolo. Gli emendamenti si devono esaminare in maniera fondata, eliminando i veli pregiudiziali della loro provenienza. Oggi, per quanto riguarda gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, vi è la copertura perchè è il Governo che fa questa proposta, mentre quando l'abbiamo fatta noi non si poteva trovare la copertura. Vorrei chiedere al signor Ministro se è disposto ad assumersi (come fece a conclusione del dibattito sulla legge finanziaria l'anno scorso) l'impegno, votato in un solenne (almeno mi auguro che fosse solenne; dato che così si è detto, posso ripetere tale definizione) ordine del giorno che testualmente recitava: « Il Governo, e per esso il Ministro del tesoro, si impegna a non far venir meno i flussi finanziari necessari all'industrializzazione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata ». Non so se lei lo ricorda, signor Ministro, ma la questione è ancora aperta anche nel senso che andrebbe compreso quali ritardi la scarsità o la sola promessa di finanziamenti hanno determinato negli orientamenti degli imprenditori stessi. L'interrogativo che le pongo è se se la sente di assumere, come è avvenuto a conclusione del dibattito dell'anno scorso, l'impegno a non far mancare per il 1984 i flussi finanziari legati alla industrializzazione delle aree terremotate. La verità è che questi flussi, per dichiarazione degli stessi Ministri gestori di questa operazione, sono carenti. Nè ha provveduto il decreto su Pozzuoli che non ci trova soddisfatti per tre ragioni: anzitutto perchè si tratta di un decreto che deve essere ancora convertito; in secondo luogo, perchè provvede soltanto ai fabbisogni indicati nell'articolo 32 a proposito dei nuovi investi-

menti e non pensa al ripristino, all'ampliamento ed ai rinnovi degli stabilimenti danneggiati; in terzo luogo, perchè si ricorre ad un prestito la cui concessione è aleatoriamente affidata al comportamento della Banca europea per gli investimenti.

Il Ministro del tesoro dice che i prestiti vengono concessi con facilità, ma di fatto, a prescindere dalle ipotesi o dai ragionamenti astratti, la struttura del finanziamento è rimessa ad un prestito BEI. Per queste ragioni noi proponiamo di destinare questo incremento di 400 miliardi alla copertura degli oneri per l'industrializzazione di cui all'articolo 21 e soprattutto all'articolo 32, in attesa della concessione del prestito BEI di cui alla legge n. 219. Questo emendamento dunque, come dicevo illustrando analogo emendamento sulla legge finanziaria, non attiene a questioni generali di aumento dei fondi per le attività ricostruttive, ma ad una politica industriale in una zona caratterizzata in modo drammatico da eventi particolari come il terremoto.

FERRARA MAURIZIO. Illustrerò gli emendamenti 4. Tab. 2. 11, 4. Tab. 2. 12, 4. Tab. 2. 13 e 4. Tab. 2. 14. Onorevoli colleghi, signor Presidente, nel motivare i nostri emendamenti mi sia consentito osservare, anche a replica di quanto poco fa ci ha detto in materia di strategia mondiale l'onorevole Ciccardini, che, mentre noi stiamo qui discutendo di cifre per la spesa militare italiana, il 1984 si avvia ad essere per l'Italia, per l'Europa e per il mondo un anno nefasto sul piano politico e militare, se la qui ricordata iniziativa e la saggezza delle due massime potenze mondiali, Unione Sovietica e Stati Uniti, non prevarranno, se la voce del Governo degli Stati europei e di quello italiano non sarà un *flatus vocis*, se la lotta di chi non vuole essere vittima del giorno dopo, come si dice, non sarà abbastanza forte da imporre decisioni di pace per il giorno prima. Sembra addirittura quasi un esercizio astratto, onorevoli colleghi, in questo momento occuparsi di spese militari convenzionali, in un paese come l'Italia nel quale, anche a dispetto di trattati sulla non proliferazione e per volontà di una

maggioranza certo legittima, ma politicamente molto risicata, il fattore del nucleare militare sta per divenire un'atroce, insopportabile realtà italiana dal costo incalcolabile, data l'annunciata volontà del Governo di accettare l'installazione dei missili *Cruise* a Comiso. E questo (lo ricordava anche il sottosegretario Ciccardini, ma in una altra ottica, un po' ottimistica) nel momento in cui l'adozione del fattore nucleare è posta in discussione non solo da milioni e milioni di cittadini italiani, europei ed americani, non solo dal Pontefice che ha invitato inconsuetamente gli scienziati alla trasgressione e alla diserzione di quelli che ha chiamato « laboratori della morte », ma perfino da sfere autorevolissime politiche e militari internazionali che cominciano ad interrogarsi e a fare i conti non moralistici, ma politici e pratici sulla funzionalità di un armamento come quello nucleare che, in fin dei conti, finirebbe per non servire a niente o, meglio ancora, per servire soltanto al niente e cioè alla distruzione globale del pianeta in tutte le sue parti, alcune un minuto prima, altre un minuto dopo.

Su questo punto, nodale per il nostro paese e per l'Europa, si è svolto recentemente un dibattito nell'altro ramo del Parlamento, già molto si è discusso in Senato ed io credo se ne discuterà a lungo. Mi limiterò dunque a ricordare che, con l'installazione dei missili a Comiso, il Governo italiano accetta una subalternità politica e militare alla politica portata avanti dal presidente americano Reagan (e, con qualche contraddizione, anche dal comandante della NATO Rogers) e che trova difficoltà ad imporsi nello stesso paese d'origine e a passare nell'opinione pubblica europea e dei paesi della NATO, suscitando perplessità ed angosce nel profondo dei vertici dello stesso mondo cattolico. Solleva inoltre ondate di protesta generalizzate in fasce maggioritarie dell'opinione pubblica italiana.

Il Governo italiano ha fatto sapere alla Camera di aver accolto come raccomandazione la proposta avanzata tramite iniziativa parlamentare del segretario politico del nostro partito e di aver già compiuto i passi diplomatici necessari. Bene, cogliamo que-

sta occasione per dire che staremo a vedere, ma certamente non a vedere da spettatori disinteressati o disincantati o, tanto meno, completamente rassicurati. Farà parte quindi della nostra iniziativa di oppositori incalzare Governo e maggioranza anche in questo dibattito, perchè entrambi seguano, secondo gli impegni assunti, la via maestra dell'iniziativa per la ripresa e, comunque sempre, della trattativa.

Nel motivare nel merito il perchè dei nostri emendamenti al bilancio per il 1984 in materia di politica e di spesa militare, mi sia consentito rilevare che questo bilancio innanzitutto sfonda il tetto programmato del 10 per cento con un aumento del 4,54 per cento, che supera, secondo quanto hanno ammesso Governo e relatore, anche l'aliquota del 3 per cento richiesta dagli impegni assunti dallo stesso Governo italiano nel 1978 in sede NATO. Noi riteniamo che questo sfondamento debba essere evitato. Non tutti i paesi NATO del resto hanno rispettato con esattezza le indicazioni del 1978, e non vediamo perchè proprio l'Italia, nella situazione in cui si trova, debba sobbarcarsi un onere di spesa che paesi con un tasso di inflazione molto inferiore al nostro non hanno ritenuto opportuno sostenere.

In secondo luogo, vorrei osservare che, quando si parla di spesa militare, è per lo meno incompleto — lo ricordava poco fa il collega Milani — rifarsi soltanto agli stanziamenti di bilancio. Penso, per esempio, ai 147 miliardi stanziati fuori bilancio per il contingente inviato in Libano. Penso alle svariate migliaia di miliardi che tra breve il Senato sarà chiamato a discutere per la già avvenuta ripresentazione del disegno di legge inerente al progetto AM-X che ricordava l'onorevole Ciccardini.

Quindi la cifra globale di 13.800 miliardi che viene presentata è parziale e rappresentativa soltanto in parte dell'impegno di spesa militare che il Governo intende attuare a partire dal 1984. Questo elemento, che è politico e non contabile, non può essere taciuto. Per noi, comunque, questo elemento di una spesa dilatabile e dilatata con leggi speciali è un elemento di base per un

ragionamento che, unito ad altre considerazioni, ci spinge a chiedere una riduzione che riporti il bilancio entro i limiti posti dal tetto programmato del 10 per cento.

Non si tratta, onorevoli colleghi, nè di politica della lesina in astratto nè di ideologismi antimilitaristi che ci sono estranei. Si tratta, invece, di un richiamo alla serietà ed agli impegni assunti, nel quadro di una situazione generale di *deficit* che è tutt'altro che normale e che fa parlare al Governo il linguaggio dei sacrifici mirati al risultato della giusta lotta contro l'inflazione. Tali sacrifici, a mio giudizio, non possono tuttavia essere invocati a senso unico, per ridurre la possibilità di spesa dei comuni, dei pensionati e dei lavoratori in genere, facendo poi eccezioni, non dimostrate come improrogabili e assolutamente necessarie, per altri settori della spesa pubblica, spesa militare compresa.

Mi sia consentita in premessa anche qualche considerazione politica sul modo con cui è stato confezionato questo bilancio. Mi si permetta di tornare ad osservare, anzitutto, senza ironia, ma con molta preoccupazione, che il bilancio militare di uno Stato non può mai essere considerato con l'ottica del farmacista o secondo il leggendario « conto della serva », come si diceva una volta. Un bilancio militare in uno Stato democratico è, o meglio dovrebbe essere, un atto politico rilevante e qualificante prima di tutto per la rispondenza a criteri di programmazione, di trasparenza e, onorevoli per la rispondenza a criteri di programmazione, di trasparenza e, onorevoli colleghi, di corretti rapporti con il Parlamento, qualcosa di più che non un via-tico per stanziamenti che consentano alle diverse sfere amministrative dei diversi settori militari di decidere per via interna, spesso sottratta anche alla discussione ed al controllo parlamentari.

Mi domando e domando: che funzione hanno, se non quindi di avallo preventivo alla discrezionalità amministrativa, capitoli *omnibus* come quelli di ammodernamento, 4011, 4031, 4051, sui quali abbiamo presentato emendamenti?

Abbiamo criticato nel passato e criticiamo oggi questo metodo che diviene poi sostanza, che sfiora anche l'incostituzionalità e che ha sollevato obiezioni di organi di controllo come la Corte dei Conti la quale rilevò a suo tempo come le decisioni sui programmi di armamento, nonostante le leggi promozionali, siano state progressivamente attirate nella sfera della discrezionalità amministrativa.

Torniamo a ripetere qui che è dunque necessario un intervento riformatore sui rapporti tra Parlamento e forze armate, che ripristini un corretto legame non soltanto tra programmazione della spesa militare e risorse disponibili (e tale legame in questo bilancio non c'è), ma anche tra spese militari e indirizzi politici in materia di difesa, che compete non all'amministrazione, ma al Parlamento discutere e determinare.

Questo sia detto anche per quegli ambienti politico-militari che vorrebbero ridurre la funzione parlamentare in materia di spesa militare ad una mera funzione erogatoria di somme, fra l'altro sempre più in salita e sempre più consistenti. Non è — credo — questa la funzione del Parlamento e — penso — neppure quella del Governo. Tuttavia, questo bilancio per il 1984, per come è formulato, non esce dal vecchio schema ed è fuori da quell'ottica moderna, democratica e quindi — a mio giudizio — funzionale che è sentita come propria anche da molti settori del mondo militare che, avendo accolto con interesse gli impegni a cambiare in materia di programmazione interforze, di riforma della leva, di attuazione reale della rappresentanza militare e in tanti altri settori, guardano adesso con delusione, con scetticismo all'attuale stallo involutivo del quale anche il bilancio per il 1984, sotto l'egida del ministro Spadolini, è lo specchio preciso e sconcertante.

Diamo atto al senatore Spadolini di essere quello che egli, molto volentieri e sempre, ci ricorda: un sincero laico di stampo risorgimentale. Vorrei, tuttavia, fare osservare che le forze armate italiane degli

anni '80 non possono ancora essere pensate nell'ottica di Lamarmora.

In materia di questioni militari, d'altra parte, non può essere esaltata, rappresentata e defacata come unica e grande novità soltanto la filosofia della NATO e dei suoi **diversi autorevoli interpreti** ufficiali, americani o italiani che siano, che a sua volta — come abbiamo già accennato — subisce variazioni e contiene anche vie diverse e alternative ad un determinato modo di concepire la questione militare a livello internazionale.

Penso che vi sia un ruolo specifico, che **anche nella questione militare è rappresentato dal modello di difesa** che si adotta e si porta avanti e quindi dalle spese militari; su questo terreno l'Italia può assolvere ad un ruolo. Vi sono molte iniziative precise che potrebbero essere assunte. Alcune di queste il nostro Gruppo le ha proposte in Commissione e alcune di esse sono state o accolte o accettate come raccomandazione.

Vi sono dunque spazio e possibilità — penso — per andare avanti non seguendo il « tran tran », ma per innovare, democratizzare ed avvicinare le forze armate al Parlamento e al popolo.

Non presenteremo qui altri emendamenti. Mi limiterò ad indicare alcuni problemi che il Parlamento non potrà non affrontare a breve e a medio termine. In materia di bilancio della Difesa si deve innanzitutto riorganizzare profondamente la forma di presentazione delle rubriche e dei capitoli, abolendo quindi l'assurda tecnica dei capitoli *omnibus* che fungono da tetti massimi di spesa ripartiti poi a discrezione assoluta dell'amministrazione.

Il Governo, a nostro parere, deve poi impegnarsi a presentare in breve tempo un disegno di legge sulla preparazione e l'impiego delle forze armate e a presentare nuovi orientamenti di ristrutturazione della **Difesa nel quadro della concezione difensiva** che è stata prescelta. Riteniamo praticabile ed opportuno, inoltre, indire una conferenza nazionale sulle industrie che **producono per la Difesa**, al fine di avviare una opera di programmazione e di divisione

del lavoro ed anche al fine di ridurre l'attuale dipendenza dal mercato estero, avviando forme di collaborazione paritaria con le analoghe industrie europee.

Chiediamo poi al Governo di presentare entro tre mesi una relazione illustrativa sui risultati della legge sulle servitù militari. È necessario inoltre che il Governo attui rapidamente l'impegno, assunto in Commissione, di accompagnare il bilancio della Difesa con la presentazione di un « libro bianco » analogo a quello presentato nel 1977. È evidente, infatti, che le leggi promozionali hanno posto in luce l'urgenza di una organica programmazione interforze, che vorremmo fosse attuata sul serio, realizzata sul piano triennale e naturalmente soggetta al controllo del Parlamento, al di fuori della quale pensiamo che continueranno a prodursi conflitti, talora aspri, comunque sempre pericolosi tra i diversi stati maggiori.

Questo, onorevoli colleghi, e concludo, è un pacchetto limitato di proposte che ci permettiamo di sottoporre all'attenzione del Governo, dei partiti della maggioranza e del Senato nel suo insieme. Non pretendiamo miracoli, come si vede, ma il rispetto di linee e scelte, di atti dovuti e di impegni assunti. Dico subito che non ci attendiamo molto da una maggioranza che, come ci ha dimostrato l'andamento della discussione sul disegno di legge finanziaria, si arrocca sulle posizioni di chi tanto più sa di essere su un terreno incerto, tanto più considera suo dovere politico chiudersi a riccio, facendo quadrato in posizione blindata.

Si tratta, a nostro avviso, di una **pessima scelta politica**, di un espediente che in fin dei conti diminuisce non solo le forze politiche che se ne avvalgono, ma la funzione stessa del Parlamento, considerato come puro supporto numerico più che politico per scelte fondamentali di interesse nazionale. È un ruolo, questo, che rifiutiamo e che invitiamo il Senato a rifiutare.

In questo senso, presentiamo le tre **proposte di riduzione di spesa ai capitoli omnibus** sull'ammodernamento dell'esercito della marina e dell'aeronautica. Non si trat-

ta di emendamenti punitivi, ma di un richiamo politico al Governo e alla maggioranza a considerare che, non avendo le leggi promozionali avuto sin qui coerente attuazione, è necessario riesaminare complessivamente, mediante l'auspicata programmazione interforze, gli obiettivi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa, i quali hanno più bisogno di idee chiare e di programmazione che di finanziamenti incontrollati e incontrollabili.

Per questi motivi, considerata anche l'eccezionalità della situazione economica e finanziaria del paese, proponiamo, con gli emendamenti da noi presentati ai capitoli 4011, 4031 e 4051, di ricondurre, con un risparmio di 547 miliardi, le spese della Difesa all'incremento corrispondente al tetto programmato e all'inflazione, e con l'altro emendamento, precedente a questi che ho indicato, di trasferire da un capitolo all'altro, dal capitolo per le spese infrastrutturali per Comiso a quello relativo alle norme sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, la cifra — mi pare — di 28 miliardi. E del tutto evidente il motivo per il quale proponiamo di passare da una parte all'altra una somma di tale entità.

Sta al Governo dunque, a partire da questo bilancio, operare per riconsiderare gli impegni militari nel quadro dei suoi impegni generali. Sta a noi — e questo intendiamo fare con i nostri emendamenti — ricordare che una spesa militare non si giudica come buona o cattiva solo secondo il parametro della quantità — come hanno fatto, anche con vistose polemiche, alte sfere militari in questa circostanza — ma, è questa la nostra opinione, essenzialmente secondo il parametro della qualità e del rigore. Questo vale per tutto e deve valere, credo, anche per la spesa militare, come del resto desiderano anche tutti coloro che, militari o civili, hanno a cuore il rafforzamento delle forze armate da fondarsi, sul piano finanziario, d'ora in avanti, non sul sistema arcaico dello spreco e della erogazione a pioggia o corporativa tra settore e settore, ma sul metodo moderno e funzionale di quell'organica programmazione che è tempo che venga finalmente attuata per iniziativa e

responsabilità del Governo e per autorevole voto del Parlamento italiano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CALICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Calice, lei ha già parlato in sede di illustrazione degli emendamenti.

* CALICE. Signor Presidente, voglio solo dichiarare che ritiriamo l'emendamento 4. Tabella 2. 15 non perchè sia ininfluyente ai fini della discussione sul bilancio e sulla finanziaria la questione della dotazione dei fondi per il Mezzogiorno, ma perchè è in atto una discussione di merito su questo provvedimento in Commissione bilancio ed è lì che faremo presenti le nostre richieste.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 4 è diretto a modificare la tabella 2 del Ministero del tesoro, sia con proposte di diminuzione di alcune voci di spesa, sia con la richiesta di aumento di altre voci. Devo dire che da questo gruppo di emendamenti, che quanto meno provengono, sia pure con presentatori diversi, dalla medesima parte politica, emergono indicazioni contraddittorie. Per esempio il senatore Bollini ci ha illustrato, con il suo solito rigore morale e metodologico, le ragioni per le quali con l'emendamento 4. Tab. 2. 5 si dovrebbe ridurre il capitolo 6854 (fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine) e con l'emendamento 4. Tab. 2. 10 si dovrebbe ridurre il fondo occorrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e cioè i capitoli 6586 e 9001. Si fa riferimento alle indicazioni precedenti che erano minori. Vi è quindi una richiesta di diminuzione motivata con il fatto che in base a questi precedenti non è pensabile che si possa avere la dimensione in aumento come invece proposta in bilancio per l'esercizio 1984.

Successivamente gli emendamenti 4. Tab. 2. 11, 4. Tab. 2. 13, 4. Tab. 2. 14 ed anche 4. Tab. 2. 12 propongono riduzioni di voci relative al bilancio della Difesa, riduzioni che però si traducono in un aumento proprio di quei fondi di cui prima il senatore Bollini ha chiesto la riduzione. La contraddizione è evidente anche perchè mi sarebbe sembrato più logico, come ha fatto ad esempio il senatore Milani con il suo emendamento relativo all'aumento del fondo delle spese sanitarie nazionali (c'è anche un emendamento comunista per il quale non è prevista la copertura in aumento e cioè l'emendamento 4. Tab. 2. 4 con il quale si propone per il fondo sanitario nazionale l'aumento della cifra da 34.000 a 36.500 miliardi), che gli eventuali tentativi di ridurre le spese di bilancio da parte del Gruppo comunista con i loro emendamenti fossero diretti a finanziare il richiesto aumento della spesa per il fondo sanitario nazionale che si ritiene sarà realmente nei termini di 36.500 miliardi, piuttosto che pretendere di indirizzare gli emendamenti all'aumento di fondi per i quali con altri emendamenti invece si chiede la riduzione.

Proprio sulla base della contraddizione che deriva dagli emendamenti comunisti, il relatore si richiama al vecchio proverbio *in medio stat virtus*, rilevando che la proposta contenuta nel disegno di legge di bilancio del Governo per ciò stesso appare equilibrata e che quindi debba esser preferita alla contraddittoria indicazione degli emendamenti alla tabella 2 che sono stati presentati. Per queste ragioni e per queste considerazioni il relatore esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

* GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda l'emendamento 2. 1 (che però è già stato votato), il Sottosegretario ha già ampiamente motivato il parere contrario del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2. 4 e in parte il successivo emendamento 4. Tab. 2. 1 a firma Milani Eliseo ed altri, il Governo deve porre una questione sulla quale insiste salvo le diverse determinazioni

del Governo stesso. Fermo restando che sul merito già la senatrice Rossanda ricordava essersi ampiamente dibattuto durante la discussione della legge finanziaria (quindi, con il massimo rispetto delle opinioni qui espresse, il Governo non può che confermare le proprie), vorrei far rilevare che questo emendamento pone due questioni di grande rilievo che, visto che qui è precedente anche quello che si fa in una notte buia e nel silenzio totale, non possono essere sottaciute.

Prima questione: la scorsa settimana il Senato, a maggioranza indubbiamente, approvava un disegno di legge che in un esplicito articolo fissava la dotazione del fondo sanitario nazionale in 34.000 miliardi; qui, in totale differenza da quella indicazione, lo si vuole determinare in 36.500 miliardi. Non so quale riferimento di coerenza possa essere trovato fra le due norme.

Seconda questione: la crescita dallo stanziamento attuale di 34.000 miliardi a 36.500 miliardi è chiaramente intesa ad aumentare il disavanzo, a meno che non la si intenda, in qualche misura, compensata con altri emendamenti afferenti lo stesso articolo o comunque lo stesso disegno di legge. Se così fosse o se così si volesse intendere, il Governo deve rilevare quanto segue: gli unici emendamenti nettamente riduttivi appaiono al Governo essere l'emendamento 4. Tab. 2. 5 per 300 miliardi e l'emendamento 4. Tab. 2. 10 per 400 miliardi, per un totale di 700 miliardi a fronte dei 2.500 miliardi dei quali si chiede l'incremento di spesa.

Tutto ciò premesso, pare al Governo che, se così dovesse essere inteso il complesso degli emendamenti, l'ordine di votazione dovrebbe comunque essere prima quello relativo agli emendamenti che riducono altri stanziamenti e poi, essendo eventualmente stati essi accettati, quello relativo agli emendamenti che aumentano altre spese.

Pongo questi problemi, signor Presidente, al di là di quello che è avvenuto, così come li posi in Commissione, perchè credo che, se non recuperiamo e soprattutto se il Parlamento non recupera, al di là delle posizioni diversificate e tutte rispettabili, un mi-

nimo di ordine nel proprio procedere e legiferare, il controllo sulla spesa pubblica viene perso a partire dall'organo legislativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.1, valgono soltanto le osservazioni fatte in ordine alla discordanza tra legge finanziaria e bilancio, perchè l'emendamento, al di là delle indicazioni specifiche che il Governo non condivide, tende a trovare compensazioni in se stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.5, a prescindere dalla relazione che eventualmente potrebbe essere trovata con **quello precedente**, come ho appena detto, vorrei far rilevare al senatore Bollini che la riduzione della spesa in corso d'anno 1983 non è dovuta al verificarsi di un eccesso di previsione, ma all'utilizzo del capitolo e quindi alle corrispondenti integrazioni di altri capitoli. Seconda considerazione: quando il senatore Bollini si riferisce ad un capitolo *ad hoc* per la copertura dei residui per enti credo voglia intendere, perchè altro non esiste, che il capitolo che è effettivamente *ad hoc* intende essere messo a fronte dei residui per enti di conto capitale, mentre sul fondo delle spese d'obbligo noi abbiamo registrato, come ebbi anche ad elencare nella discussione in Commissione, residui per enti in conto corrente.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.6, questo propone di contenere lo stesso capitolo e quindi valgono le stesse **considerazioni**. Lo stesso dicasi per l'emendamento 4. Tab. 2.7. Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.8, trattandosi di argomento particolarmente delicato, vorrei che per una volta ci si capisse bene, rappresentando la situazione di cui alla tabella 9. Sul capitolo 9051, che è uno dei due capitoli interessati, si sono rivelate quest'anno sufficienti autorizzazioni di cassa di 28 miliardi a confronto di 116 miliardi di spendibile; quindi lo spendibile sale a 148 miliardi nel 1984 a fronte di 50 miliardi di autorizzazioni di cassa. Vi è una situazione ancora diversa per il capitolo 9175 rispetto al quale si continuano ad utilizzare soltanto residui: infatti solo da quest'anno si è incrementato lo stanziamento, dato che nel 1983 si sono avuti 166 miliardi di residui. Tutto questo pare al

Governo ampiamente sufficiente sul piano della cassa; se poi non bastano gli stanziamenti si farà un discorso in normativa **sostanziale per non intralciare nulla**, anche se credo che siano ben altre le cose che intralciano i lavori nel Belice.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.9 credo di avere già ricordato al senatore Calice che il Governo ritiene di non aver affatto posto intralci in termini di tesoreria, tant'è vero che sono giacenti consistenti cifre di tesoreria. Il problema che mi sembra in qualche misura venga sempre riesumato è diverso ed è quello dello stanziamento su alcuni capitoli di legge che prevedevano l'aiuto allo sviluppo, per il quale **manca lo stanziamento di competenza** e del quale avremo modo di discutere dato che si è tentato di provvedere con il recente decreto-legge.

CALICE. Si è provveduto soltanto sull'articolo 32, non sull'articolo 21.

GORIA, *ministro del tesoro*. Affrontiamo tutto il problema in sede di esame di quel decreto perchè in sede di discussione di bilancio non è possibile farlo. Lo stanziamento **dell'articolo 21** è determinato dalla legge n. 219 e non è in sede di bilancio che possiamo aumentarlo.

CALICE. Infatti avevo presentato un emendamento alla legge finanziaria che lei ha però respinto.

GORIA, *ministro del tesoro*. L'ho respinto con le stesse argomentazioni che sollevo ora, quindi lei mi deve dare atto di coerenza.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2.10, al di là delle contraddizioni già rilevate dal senatore Castiglione, vorrei far notare al senatore Bollini che è difficile per il Governo tentare di immaginare anche i tempi nei quali le Camere provvederanno a **sostanziare le norme a fronte degli accantonamenti di fondo globale**; infatti c'è il rischio che il Governo sia accusato di abuso di immaginazione. Mi domando se, per una esatta o migliore comprensione dell'emen-

damento, esso non debba essere accompagnato da una revisione degli elenchi 6 e 7 intesa a disciplinarne le voci, dato che l'opportunità di questo emendamento si coglie proprio studiando le voci.

BOLLINI. Questo lo sostiene lei o è scritto nell'emendamento?

GORIA, *ministro del tesoro*. Le tabelle fanno parte dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. Tab. 2. 11, nel quadro generale del discorso sulla Difesa ha risposto il sottosegretario Ciccardini; lo stesso dicasi per gli emendamenti 4. Tab. 2. 12, 4. Tab. 2. 13 e 4. Tab. 2. 14. Gli emendamenti 4. Tab. 2. 2 e 4. Tab. 2. 3 sono preclusi. Quindi, signor Presidente, concludo dicendo che uniformemente al parere espresso dal relatore il Governo si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidererei che lei chiarisse un punto: i 34.000 miliardi per la competenza che sono citati all'emendamento 4. Tab. 2. 4 sono quelli di cui all'articolo 19 della legge finanziaria dove alla lettera a), per la parte corrente, si cita: « esercizio 1984: lire 34.000 miliardi »?

CASTIGLIONE, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Allora devo dichiarare improponibile questo emendamento 4. Tab. 2. 4 per le motivazioni già fornite all'inizio della seduta.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 1, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 5, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4. Tab. 2. 6.

PAPALIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALIA. Mi aspettavo l'opposizione del Governo a questo emendamento: del resto il ministro Gorla la sua opposizione l'aveva già espressa durante il dibattito nella Commissione bilancio. Spero comunque che il Ministro del tesoro non abbia bisogno che gli dimostri che questo emendamento non appartiene a quella categoria degli emendamenti-manifesto di cui egli parlava a conclusione del dibattito sulla legge finanziaria. Sento però il dovere di motivare le nostre ragioni che possono consentire in questa fase di immediata vigilia del voto la formazione di una valutazione che porti i colleghi ad esprimere un voto ragionato, se lo ritengono.

Giovedì scorso, nell'illustrare un emendamento ad un articolo della legge finanziaria, avevo denunciato la sottrazione da parte del Governo di ben 68 miliardi alla ricerca scientifica per poter pagare gli stipendi ai supplenti della scuola. Non avevo però aggiunto che, per ironia, per respicenza e forse anche per un senso di colpa dopo questo « misfatto », i Ministri interessati hanno precisato all'articolo 9 del bilancio di previsione per il 1984 che « è fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli del bilancio ». Questa vicenda dimostra uno stato di confusione misto a una leggerezza che potrebbe diventare proverbiale.

Dunque vengono sottratti 68 miliardi alla ricerca scientifica nella variazione del bilancio 1983; vi sono 30 miliardi in meno di residui passivi nel bilancio di previsione della pubblica istruzione per il 1984 e 21 miliardi in meno nelle previsioni di cassa e di competenza rispetto al 1983. Sono in totale 119 miliardi sottratti a una voce essenziale per la vita dell'università e senza la quale l'università non sarebbe tale. A tutto questo si deve aggiungere il ritardo con il quale si assegnano i finanziamenti stanziati per cui quelli del 1983, se tutto va bene, le università li avranno nel 1984. Si ha così il segno

di quanto assurdo e illogico sia questo modo di operare del Governo.

È stato autorevolmente affermato che le università non sono come l'ufficio del catasto dove ciò che non si fa oggi si può fare domani. Infatti i tempi per realizzare un programma di sviluppo del sistema di ricerca e di formazione nell'università non possono ovviamente essere brevi, per cui il tempo perduto non potrà essere recuperato. Il rinvio degli impegni in questo settore e l'insufficienza dei finanziamenti compromettono decisamente la possibilità del nostro apparato produttivo di contribuire adeguatamente al processo innovativo attraverso tecnologie nuove e essenziali che consentano di partecipare alla divisione internazionale del lavoro.

Desidero ancora ricordare che siamo stati proprio noi comunisti (e in questo abbiamo trovato consensi negli altri Gruppi politici) a proporre nel 1979 stanziamenti aggiuntivi per 300 miliardi a favore della ricerca scientifica universitaria che sono stati poi approvati all'interno della legge sulla docenza. Avevamo proposto ciò proprio per superare la situazione di vera e propria povertà e di pura e semplice dipendenza delle università dal Consiglio nazionale delle ricerche. Tuttavia la situazione degli stanziamenti negli ultimi anni è stata veramente insufficiente. Nel 1982 le previsioni di competenza erano di 191 miliardi, ma l'assestamento del bilancio di cassa scende a 129 miliardi con 62 miliardi in meno; nel 1983 la previsione di competenza è stata ancora di 191 miliardi, la somma spendibile di 369 miliardi e le variazioni di cassa portano a 221 miliardi naturalmente utilizzando 113 miliardi dei residui passivi. Nel 1984, come ho detto, si tolgono 30 miliardi di residui passivi e 21 miliardi sul 1983. Il nostro emendamento non si propone di recuperare tutto quanto è stato tagliato e disperso, ma di aumentare di 50 miliardi la dotazione di competenza e di cassa per la ricerca scientifica. Tutto questo noi lo vediamo nel quadro di un serio coordinamento della programmazione tra i diversi enti di ricerca pubblici, senza ledere l'autonomia di ogni istituzione nel settore della ricerca.

Onorevoli colleghi, se le difficoltà in cui operano le università sono molteplici (ne ho

considerate alcune nel mio intervento di giovedì scorso), desidero oggi sottolineare quelle che riguardano i servizi: difficoltà dovute particolarmente alla mancanza di personale tecnico ed amministrativo perchè anche alle università è stato fatto divieto di assumere personale non docente (nemmeno per quanto riguarda il *turnover*); sono in crisi i centri di controllo e vi sono grandi e piccole università che non possono aprire le biblioteche la sera e talvolta nemmeno il pomeriggio, che non possono istituire corsi serali, mentre le officine lavorano a fatica e in molti casi non è possibile neppure organizzare la ricerca scientifica per mancanza di personale tecnico. Vi sono atenei nei quali il rapporto tra tecnici e ricercatori è di uno a cinque, mentre in tutti i paesi industrializzati è alla pari.

Onorevoli colleghi, in questo periodo si elogia in continuazione la serietà degli studenti, il loro impegno, la fatica ed il sacrificio di cui si fanno carico per elevare la loro qualificazione, ma è un rettore ad affermare che man mano che migliorano gli studenti peggiorano le strutture. Non si possono lasciare i nostri atenei in queste difficoltà; essi sono la sede della ricerca scientifica di base necessaria per la vitalità dell'intero sistema di ricerca, sono la sede della formazione della professionalità, di quella professionalità indispensabile ad assicurare la qualità delle strutture produttive del paese e del suo apparato amministrativo. Va rifiutata quindi l'impostazione che non considera l'università come parte del sistema produttivo da sviluppare, ma come un settore della spesa pubblica dove sia possibile tagliare gli stanziamenti al cuore e non ai margini.

E sulla base di questa considerazione che noi comunisti voteremo l'emendamento che aumenta di 50 miliardi la voce della ricerca scientifica universitaria e chiediamo ai colleghi, se lo vorranno, di dare il loro consenso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2.6, presentato dal senatore Papalia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4. Tab. 2. 7.

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, dirò molto rapidamente che non abbiamo ritenuto opportuno illustrare l'emendamento, data l'evidenza del suo contenuto. Però voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità, che riteniamo essere urgente, di approvare questo emendamento per consentire a tutto il settore delle ferrovie concesse di affrontare i prossimi mesi in una condizione di minima garanzia per poter almeno corrispondere gli stipendi alle migliaia di lavoratori che li vedono compromessi a seguito della carenza di finanziamenti attribuiti dallo Stato alle società che gestiscono le ferrovie concesse. Si tratta quindi di una misura tampone per garantire le condizioni di normalità nell'esercizio del trasporto pubblico. È ovvio che soprattutto pensiamo al complessivo riordino delle ferrovie concesse o in gestione governativa. Abbiamo già sollecitato ripetutamente il Ministro a predisporre opportune iniziative, sempre urgenti e di emergenza: vi sono situazioni di oggettivo pericolo nelle quali viene effettuato il trasporto dalle ferrovie concesse e molte di queste si trovano in uno stato di abbandono che non trova giustificazione alcuna in rapporto alle funzioni che sono chiamate ad assolvere. Vi sono disagi per centinaia di migliaia di cittadini, soprattutto lavoratori pendolari che quotidianamente utilizzano questo mezzo di trasporto: penso in particolare agli utenti della ferrovia concessa Roma-Ostia, utilizzata da circa 60 000 pendolari che quotidianamente da Ostia si recano a Roma e ne fanno ritorno in condizioni di grave insicurezza a causa di materiale rotabile antico (il più recente risale al 1939) e per l'insicurezza degli impianti fissi che consentono una velocità commerciale che non arriva ai 20 chilometri orari.

Sono perciò indilazionabili interventi immediati di riordino del sistema delle ferrovie concesse.

Proponiamo, pertanto, con questo emendamento, prevedendone anche l'opportuno finanziamento, di consentire quanto meno di far fronte allo stato di emergenza che è già in atto da parecchi mesi e che diventerà ancora più acuto nei primi mesi del 1984. Questo emendamento ha ottenuto nell'8ª Commissione, quando ancora era formulato come ordine del giorno, il voto di tutte le forze politiche e quindi anche di tutte le forze di maggioranza. Proprio perchè in quella sede ci convincemmo della necessità quanto meno di fronteggiare l'emergenza mi auguro, con questa ulteriore sottolineatura che ho ritenuto opportuno fare, che l'emendamento venga accolto da quelle stesse forze politiche che lo votarono in Commissione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 8, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 9, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4. Tab. 2. 10.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Volevo far notare la stranezza del rilievo fatto dal relatore sulla contraddizione della proposta del mio Gruppo accettata invece dal Governo.

Parliamoci chiaro, onorevoli colleghi: abbiamo visto nella struttura delle voci che compongono i capitoli 6856 e 9001 una contraddizione evidente tra una scelta che il

Governo deve fare all'inizio dell'anno e l'obbligo automatico della legge di iscrivere le stesse quote sul bilancio 1984. Si tratta di dati documentati che mostrano una differenza sostanziale non nella previsione che il Governo deve fare all'inizio dell'anno su come e quando sarà approvata una legge, ma nell'esatta valutazione degli obblighi che una spesa può comportare nel primo anno di esercizio. Quindi, con un semplice calcolo, si è operata una riduzione di circa 1.500 miliardi.

Il relatore domanda come mai da un lato proponiamo una riduzione e dall'altro proponiamo degli aumenti. Questa non è una contraddizione: noi proponiamo una riduzione, perchè le voci iscritte in quei capitoli sono sovrastimate e quindi serviranno per finanziare nuove e diverse spese. Pensiamo che la riduzione che abbiamo proposto servirà da un lato per realizzare economie e dall'altro per finanziare nuove e diverse spese che qui abbiamo esplicitamente indicato. Non vi è quindi contraddizione. Realizziamo una struttura dei due capitoli più coerente al bisogno, facciamo economie e utilizziamo questi stanziamenti per fare nuove spese che qui abbiamo indicato. Quindi, se c'è contraddizione, c'è da parte del Governo.

In sede di illustrazione di un altro emendamento mi riservo di documentare come la ricorrente e petulante osservazione che l'opposizione ha presentato soltanto emendamenti di spesa senza proporre adeguate misure di correzione delle spese e di aumento delle entrate sia del tutto infondata, per cui tutti i nostri emendamenti che stiamo oggi discutendo e che sono in questo fascicolo n. 2 trovano adeguata e completa copertura finanziaria. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 10, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 11, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 12, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 13, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. Tab. 2. 14, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Come già annunciato, gli emendamenti 4. Tab. 2. 2 e 4. Tab. 2. 3, presentati dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori, sono improponibili. L'emendamento 4. Tab. 2. 15, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 5.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1984 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1984, è stabilito in 200.

Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1984, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi statali.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro delle finanze, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1382 del predetto stato di previsione per le necessità di potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, a norma dell'articolo 7 del

decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1984, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti:

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative)

Art. 6.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le Amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità esistenti in conto residui sul cap. 7504 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, è, altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, nonchè ad effettuare le eventuali successive variazioni, i fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7505 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1984, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela di beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Al primo comma, Tabella 4, al capitolo 7081 (Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo), alle cifre: « 1.167.140.488.000 » per la competenza, e: « 2.000.000.000.000 », per la cassa, sostituire rispettivamente le altre: « 1.237.140.488.000 » e « 2.070.000.000.000 ».

6. Tab. 4. 2 POLLINI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLASTRELLI, VITALE, SEGA, CALICE

Al primo comma, Tabella 4, al capitolo 7082 (Fondo sanitario nazionale) alle cifre: « 720.000.000.000 » per la competenza e « 720.000.000.000 » per la cassa, sostituire, rispettivamente le altre: « 1.000.000.000.000 » e « 1.000.000.000.000 ».

Conseguentemente, nella Tabella 12, ai capitoli 4005 (Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari, ecc.), e 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione ed il completamento delle dotazioni, ecc.) alle cifre: « 338.236.000.000 » e « 1.251.525.000.000 » per la competenza, e « 241.000.000.000 » e « 1.275.000.000.000 » per la cassa, sostituire rispettivamente, le altre: « 208.236.000.000 », « 1.101.525.000.000 », e « 111.000.000.000 », « 1.125.000.000.000 ».

6. Tab. 4. 1 MILANI Eliseo, LA VALLE, ULIANICH

Ricordo che l'emendamento 6. Tab. 4. 1, deve intendersi già illustrato.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 6. Tab. 4. 2.

* CALICE. Signor Presidente, l'emendamento 6. Tab. 4. 2 si illustra da sè in questo senso: sono diciotto giorni che discutiamo di questa questione e non c'è un membro del Governo che risponda a questa domanda. Perchè?

Questa è la questione. Nessuno ci ha spiegato perchè il fondo regionale di sviluppo *ex* articolo 9, fondo per spese di investimento, non ha l'incremento del 10 per cento, mentre con le previsioni del Governo ogni altro fondo, anche di spesa corrente, si incrementa del 10 per cento. Se il Governo ci chiarisce questa questione, siamo disposti anche a ritirare l'emendamento. Diversamente, chiediamo che si incrementi di 70 miliardi — come accade per ogni altra voce, anche non difendibile, di questo bilancio dello Stato — il fondo per investimenti attribuito alle regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTIGLIONE, relatore. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

* GORIA, ministro del tesoro. Signor Presidente, comprendo la sollecitazione del senatore Calice, il quale — credo — mi darà anche atto di non aver mai sottaciuto una scelta. Abbiamo determinato la cifra di 1.167 miliardi alla luce di considerazioni generali che traspaiono anche in altri settori della finanza locale — cito, tra tutti, i comuni — e alla luce, soprattutto, della considerazione secondo la quale il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, cioè il Fondo *ex* articolo 9, non è finanziato esclusivamente attraverso questo trasferimento, ma raccoglie tutto quanto da leggi speciali viene trasferito alle regioni e, non

ultimo, raccoglierà cifre cospicue di quello che è l'ex FIO, ex articolo 38 e via dicendo.

È giudizio del Governo che nel quadro complessivo dalla finanza questo sia uno stanziamento adeguato a consentire una attività ordinaria delle regioni e non si ritiene di incrementarlo, fermo restando che vale anche per l'emendamento 6. Tab. 4. 2 il riferimento allo sfondamento della spesa, anche se di soli 70 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6. Tab. 4. 2.

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Signor Ministro, ammetterà che se ella non ritiene di incrementare lo stanziamento, questo non è un argomento per non incrementarlo. Benissimo. In questo senso sono ancora più all'oscuro di prima. E vengo agli altri argomenti.

Per quanto riguarda la parte ex articolo 9, vorrei porre una questione di principio agli autorevoli membri della Commissione affari costituzionali che sono presenti: spesa in conto capitale e ruolo delle regioni. La parte ex articolo 9 è costituita, lei ha ragione, di parti vincolate che costituiscono la globalità, ma l'incremento che proponiamo riguarda la parte cosiddetta libera che è quella su cui le regioni hanno costantemente insistito affermando che questa era la parte su cui è possibile un minimo di manovra e di iniziativa.

Sono rammaricato di non essermi lasciato persuadere dalle ragioni addotte dall'onorevole Ministro, per cui chiedo che sia messo in votazione l'emendamento 6. Tab. 4. 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6. Tab. 4. 2, presentato dal senatore Pollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6. Tab. 4. 1, presentato dal senatore Milani Eliseo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 e del relativo emendamento:

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

Art. 7.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

Le entrate e le spese degli Archivi notari, per l'anno finanziario 1984, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (Appendice n. 1).

Al primo comma, Tabella 5, al capitolo 7012 (Spese per l'acquisizione di beni mobili, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione penitenziaria e giudiziaria centrale e periferica, anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale) alla cifra: « 100.000.000.000 » per la cassa, sostituire l'altra: « 145.828.000.000 ».

7. Tab. 5. 1 RICCI, BENEDETTI, TEDESCO TATÒ, SALVATO, MARTORELLI, BATTEILLO, CALICE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CALICE. Signor Presidente, l'emendamento 7. Tab. 5. 1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CASTIGLIONE, *relatore*. Il relatore è contrario.

GORIA, *ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7. Tab. 5. 1, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

Art. 8.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1984, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1984, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

Connesso con questo articolo è l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Enriques Agnoletti e da altri senatori, già illustrato nel corso della discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 195 e 196:

Il Senato,

dopo il sanguinoso attentato contro le forze americane e francesi, nell'esprimere il proprio compianto alle vittime,

chiede che il Governo italiano prenda atto:

del progressivo deterioramento della situazione dopo la firma della tregua, tanto da rendere impossibile presumere che la Forza multinazionale possa contribuire alla pacificazione essendo essa stessa, o parte di essa, considerata parte in causa da settori rilevanti delle fazioni libanesi;

della crescente probabilità che anche la Forza italiana, particolarmente se nostri osservatori dovessero essere inviati nello Chouf, sia esposta ad attacchi;

che (come è scritto nell'*International Herald Tribune* del 24 ottobre): « negli obblighi di un soldato c'è l'accettazione della possibilità di morire al servizio del proprio Paese, ma in cambio ha il diritto di domandare che il proprio Governo garantisca che la sua morte, se si verifica, è utile, serve per un fine costruttivo e realizzabile. Senza una missione chiara, le forze di pace sono messe in una situazione intollerabile ».

Chiede pertanto che il Governo italiano informi i Governi alleati che, non esistendo più le condizioni in base alle quali l'Italia aveva inviato il proprio contingente, intende predisporre con le dovute cautele il ritiro delle proprie forze poichè nella situazione attuale è impensabile un mantenimento del ruolo neutrale;

si dichiara pronto a concordare con gli alleati un'azione politica per riproporre con forza i fini essenziali della politica europea in Medio Oriente: nel Libano, il ritiro delle forze straniere; in Palestina, il blocco della espansione israeliana e il riconoscimento dei diritti palestinesi con adeguata pressione nei confronti di Israele.

9. 196. 1 ENRIQUES AGNOLETTI, ANDERLINI, PINTUS, LA VALLE, PINGITORE, PASQUINO, GOZZINI, RUSSO

ENRIQUES AGNOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRIQUES AGNOLETTI. Signor Presidente, ho già illustrato precedentemente in Aula questo ordine del giorno, ma volevo ag-

giunga alcune cose che riguardano la possibilità di ritirarlo.

Per quanto riguarda la questione del Libano e l'eventuale ritiro delle truppe italiane, dal momento della presentazione dell'ordine del giorno ci sono stati alcuni fatti nuovi. Nell'ordine del giorno si chiede il ritiro delle nostre truppe dal Libano con le dovute cautele. Il Governo italiano ha in corso contatti con le altre componenti della Forza multinazionale per stabilire una politica comune, contatti che tuttavia non sembrano dar luogo a risultati positivi. Inoltre nell'ordine del giorno si chiede di prendere l'iniziativa per riproporre una politica comune per il Medio-Oriente, il che vuol dire riaffrontare con serietà il problema palestinese e bloccare l'espansionismo israeliano in Gisiordania. Non si risolve il problema del Libano senza avviare a soluzione quello palestinese. Sembra che anche il Governo si sia reso conto della necessità del ritiro delle nostre truppe. Tra l'altro c'è la questione del costo: oltre alle spese, che supereranno certamente i 1.000 miliardi, c'è stato anche un credito agevolato di 100 milioni di dollari al Governo Gemayel per l'acquisto di forniture militare in Italia: operazione di dubbia opportunità.

Per tutte queste ragioni pregherei la Presidenza di darci assicurazione che nelle sedi opportune farà il possibile perchè al più presto si possa tenere in Aula un dibattito con la presenza dei Ministri interessati su questo tema e sugli altri connessi. Credo di interpretare anche il desiderio di altri parlamentari non firmatari dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Enrique Agnoletti, desidero subito dirle che la Presidenza si renderà interprete della sua richiesta presso il Governo al quale poi compete la risposta sulla disponibilità o meno a venire in quest'Aula, compatibilmente con l'obbligo di ascoltare il pensiero dei Gruppi parlamentari circa la data della discussione.

La Presidenza comunque dimostra sin da questo momento la sua disponibilità a venire incontro alla richiesta da lei testè avanzata.

ENRIQUES AGNOLETTI. La ringrazio, signor Presidente. Ritiro l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale » (274) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

Convocazione della seduta pomeridiana di martedì 29 novembre 1983

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30.

La seduta è tolta (ore 13,10).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari